

ALIAV

Rivista dell'Associazione
Diplomati Istituto Aldini Valeriani

40129 Bologna · via Bassanelli, 9/11
Settembre · Dicembre 2021
Anno CVIII · n. 3



Il ponte tra la scuola e la vita



Spedizione in abbonamento postale - 70%
Filiale di Bologna - Pubblicazione Quadrimestrale



Dalla cultura all'impresa, dall'impresa alla cultura

L' **Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale** nasce nel 1997 come ONLUS, per consolidare la cultura d'impresa e il profondo legame tra **realtà produttiva** e mondo della **formazione** attraverso la promozione del progetto culturale del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna.

Dal 2005 è diventata un' Associazione riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna, che raggruppa circa 80 tra le più significative realtà aziendali del territorio. Fortemente voluta da industrie, imprenditori, fondazioni e associazioni di categoria dell'area industriale bolognese, è un **club di eccellenza** che attraverso la collaborazione tra piccole e grandi imprese promuove **azioni di sviluppo e innovazione** in vari campi; dalla produzione, ai servizi fino all'istruzione. Realtà fortemente dinamica e in evoluzione, l'Associazione, vede costantemente aumentare le aziende che si riconoscono nel suo statuto e desiderano condividerne gli ideali e gli scopi.

Attualmente è composta da realtà produttive forti e significative del territorio, principalmente legate ai settori del packaging e della meccanica, storici motori di sviluppo dell'economia locale, senza dimenticare il biomedicale e l'eterogenea realtà produttiva di piccole e medie imprese. L'Associazione, in collaborazione con il Museo, promuove progetti per la valorizzazione e promozione della cultura e formazione tecnica rivolti ai giovani e al mondo dell'istruzione; e progetti per mettere in contatto il mondo della Ricerca e Sviluppo con quelle delle Aziende. Farsi ponte tra il mondo della cultura, rappresentato dal Museo, e quello dell'impresa locale è uno degli obiettivi primari dell'Associazione, nell'ottica di sensibilizzare le nuove generazioni alla vitalità del settore industriale.

Per le aziende interessate a conoscere l'Associazione, i soci e le iniziative:

sito web: www.amicidelmuseo.org
email: info@amicidelmuseo.org

presso l'ex Fornace Galotti
Via della Beverara 123 - 40131 Bologna
tel. 051 6343262 - fax 051 19980872

ASSOCIAZIONE
AMICI
MUSEO DEL
PATRIMONIO
INDUSTRIALE



ALIAV

ASSOCIAZIONE DIPLOMATI
ISTITUTO ALDINI VALERIANI

FONDATA NEL GIUGNO 1912
Presidente onorario perpetuo: GUGLIELMO MARCONI

Sommario

- 1 L'angolo del Presidente
- 2-3 Pandemie mondiali
- 4-5-6- Diplomatici dell'Istituto Tecnico
7-8 Aldini Valeriani, anni 2017-2018
e 2018-2019
- 9 104^a Assemblea Generale dei Soci
- 10-11 Scuola e PNRR
- 12-13 Ritorno al Museo
- 14-15 Eco e sisma, bonus al 110%
- 16-17- Raffaele e Giuseppe Fiorini liutai
18-19 in Bologna
- 20-21-22- L'avventura Antartica
23-24
- 25 Noi giovani nel mondo di oggi
- 26-27-28 Questo gustoso tonno
- 29-30- Proposte per il tempo libero
31-32

L'angolo del Presidente



Carissimi,

cerchiamo anche con questo nuovo numero della nostra rivista, di riprendere i nostri ritmi abituali, la nostra attività e le nostre iniziative. Dopo quasi due anni di delirio collettivo, di restrizioni e, per alcuni, anche di sofferenze e dolori, a causa di questa terribile pandemia, cerchiamo di ridare uno scopo alla ripresa delle attività e di tornare ad un ritmo che abbia un senso di continuità e di ritrovare una nuova tranquillità di vita.

Potrei citare avventure e disavventure che molti dei nostri Soci hanno dovuto sopportare ma che, doverosamente, ripongo nel cassetto dei ricordi per passare alla cronaca della nostra attività associativa.

Stiamo già lavorando intensamente per predisporre l'organizzazione del prossimo NOA che avrebbe dovuto tenersi la scorsa primavera ma le condizioni non lo hanno consentito. Stiamo predisponendo l'invio delle lettere di invito a coloro che potranno ritirare i riconoscimenti per farli partecipare il prossimo 8 maggio 2022 e contiamo su una larga partecipazione anche a questa 32esima edizione. Sono ben 64 anni che manteniamo questa grande festa dei Periti Industriali diplomatisi all'Aldini Valeriani. Stiamo anche valutando la possibile partecipazione di personalità e autorità che avremmo piacere fossero presenti a questo evento. Non mancheranno anche molti ospiti che non ci hanno fatto mai mancare la loro presenza nelle scorse edizioni. È un lavoro impegnativo e faticoso ma che rappresenta la grande tradizione della nostra associazione ed è anche un grande orgoglio per la nostra gloriosa "Aldini Valeriani" che ci ospita e ci sostiene.

Non dimentichiamo i nostri studenti per i quali vogliamo mantenere viva la tradizione dei nostri incontri che abbiamo sempre chiamato "I Sabati" che prevedono una serie di argomentazioni e discussioni su argomenti tecnici attinenti le specializzazioni senza dimenticare i grandi problemi sui cambiamenti climatici. Saranno tenuti da personaggi particolarmente preparati su questi grandi temi e prevederò anche l'intervento degli studenti stessi. Questi incontri sono previsti per il mese di marzo 2022. Ci sono in cantiere altre iniziative e possibili visite ad impianti che decideremo in funzione delle limitazioni vigenti ed obblighi da rispettare sperando che non siano più in vigore.

Come vedete non mancano la volontà, l'entusiasmo e la passione che hanno sempre caratterizzato l'attività di ALIAV e la riconoscenza verso questa scuola che ha condizionato positivamente la nostra vita lavorativa. Vi chiedo di sostenerci come avete sempre fatto, di apprezzare il nostro lavoro contribuendo anche con vostri suggerimenti. La nostra sede è aperta, come da tradizione, tutti i martedì sera scolastici e saremmo veramente lieti di accogliere tutti coloro che volessero onorarci di una visita.

Nell'augurarvi ogni bene a voi e ai vostri cari vi saluto e vi abbraccio virtualmente.

Graziano Zanetti

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Sandrolini

CAPO REDATTORE: Cesare Veronesi

COLLABORATORI: Graziano Zanetti, Gabriele Stanzani, Mauro Grazia, Beppe Benfenati, Angelo Magagnoli, Antonio Rubbi, Paolo Canova, Cesare Veronesi

Responsabile progetto sito ALIAV: Andrea Manfredini

SEDE: 40129 Bologna, via Bassanelli, 9-11
Tel. (051) 41.562.11 interno 208 - 051.353500

Internet: www.aliav.it - e-mail: info@aliav.it

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente a tutti i Soci, ai Docenti dell'Istituto e alle principali Aziende di Bologna e provincia, Organo ufficiale dell'ALIAV Associazione Diplomatici Istituto Aldini Valeriani. La tiratura di questo numero è di 2500 copie.

CONTI CORRENTI ALIAV:

C.C. postale 20515409

C.C. Bancario presso EMILBANCA codice IBAN: IT 91S 07072 02408 031000089463

CODICE FISCALE: 80096230372 - **PARTITA IVA:** 02093511208

AUTORIZZAZIONE: N. 2939 Tribunale di Bologna del 9 Febbraio 1961

Il C. D. e la Segreteria ricevono i Soci ogni martedì sera dalle 21 alle 22,30 nella sede di via Bassanelli, 9-11.

La riproduzione degli articoli, anche parziale, è permessa solamente citando la fonte.

I manoscritti e le fotografie non verranno restituiti. Gli articoli pubblicati, anche a carattere scientifico, rispecchiano soltanto il pensiero degli autori e non comportano responsabilità della direzione.

ELENCO INSERZIONISTI:

**AMICI DEL MUSEO - POPPI ELETTROSTAMPERIE -
BONFIGLIOLI RIDUTTORI - IMA**

PANDEMIE MONDIALI

di **Graziano Zanetti**

Ormai il termine “pandemia” è entrato a far parte del nostro lessico quotidiano e penso che ci rimanga per molto tempo ancora.

Stiamo ancora combattendo una battaglia continua e intensa con il Covid 19 che ci ha messo a dura prova in questi ultimi anni e ha inciso profondamente sul nostro modo di vivere impedendoci e limitandoci nelle cose che per noi erano scontate e immutabili. Ci ha tenuto lontani, isolati dai nostri affetti, dalle nostre distrazioni e anche dai posti di lavoro. Dallo sport, dal cinema, dal teatro, dalle passeggiate quotidiane e dal piccolo gusto di consumare un pasto seduti al ristorante o davanti

ad una pizza. Non ha risparmiato vittime, ricoveri, terapie e tanta fatica nella ripresa di coloro che sono stati colpiti da questo infido nemico. Abbiamo imparato a restare in fila ovunque, distanziati e mascherati. Ci ha abituato anche ad un nuovo regime igienico costringendoci a disinfettare ogni cosa e fare largo uso di liquidi o saponi disinfettanti. Ci ha cambiato profondamente e ha inciso sul nostro vivere comune cui eravamo abituati da decenni. Penso a quale esperienza si porteranno dietro i nostri studenti divisi tra lezioni in presenza e a distanza dovendosi anche adattare e alla nuova didattica e costretti a rinunciare alla comunità e alla condivisione personale con i

compagni. Il bello di andare a scuola in presenza sta nel comunicare a voce, condividere idee ed esperienze e vivere la giornata in modo attivo e condiviso. Pensiamo anche ai più piccoli che hanno dovuto rinunciare ai giochi con i compagni, a restare a casa con i nonni e per coloro che non potevano avere questa risorsa, sono rimasti a casa con i genitori che il più delle volte hanno dovuto rinunciare al lavoro per accudirli. Chi, come me, ha dovuto affrontare un lungo periodo di degenza ospedaliera, l'ha dovuto fare in piena solitudine sopportando cure e situazioni senza un conforto familiare se non tramite semplici contatti telefonici.

Vero è che oggi la situazione è notevolmente migliorata e ci siamo lentamente riappropriati delle nostre libertà; siamo entrati in possesso dell'arma che può difenderci da questo virus e le vaccinazioni hanno costruito l'argine e la trincea per difenderci da questo assalto. Attenzione, però, perché attorno a noi ed in gran parte del mondo il nemico è ancora attivo, silenzioso e potente e siamo ancora sotto la sua influenza ben lungi dall'essere sconfitto. Non abbassiamo le nostre difese perché questo invisibile nemico ci ha colpito silenziosamente e ci ha tradito.

Ma c'è un altro virus altrettanto potente, pericoloso e presente ma non invisibile. È presente in tutto il mondo, lo conosciamo da decenni se non da oltre un secolo e ci ha sempre lanciato segnali di sfida cui non abbiamo mai dato il giusto rilievo e la nostra attenzione. Tanti scienziati di tutte le parti del mondo ci hanno



lanciato allarmi, ci hanno allertati ma non sono mai stati presi seriamente in considerazione.

Parlo del “cambiamento climatico” che oggi è salito all’attenzione del mondo con grave ritardo, per i danni, gli stravolgimenti, le catastrofi che ci ha fatto subire e che continuerà a farlo sapendo che ad oggi il campo di battaglia è in suo possesso. Per questo noi non abbiamo vaccini, medicine o terapie efficaci a breve tempo.

Questo nemico lo abbiamo generato noi, lo abbiamo alimentato, provocato e ignorato fino alle estreme conseguenze lasciando campo libero alle sue scorrerie. Oggi il mondo sembra essersi risvegliato dal torpore e ha preso atto del pericolo e sta cercando di porre rimedio ad una situazione dove il tempo gioca solo a nostro sfavore.

Alcune osservazioni di quello che abbiamo fatto a nostro danno: abbiamo modificato il panorama del nostro globo per seminare, scavare, spianare territori interi per ricavare, indiscriminatamente, tutto quello di cui avevamo e abbiamo bisogno in quantità spropositate alle nostre esigenze. Abbiamo trivellato mari, oceani, scavato gallerie e aperto cave per ricercare tutto quello che poteva produrre energia senza pensare minimamente all’avvelenamento dell’aria. Abbiamo fatto in modo che il nostro pianeta fosse circondato da una cappa velenosa che alimentiamo di continuo. Il cambiamento del clima che abbiamo provocato fa sciogliere i ghiacciai cambiando panorami meravigliosi, lo scioglimento dei poli sta causando l’innalzamento del livello dei mari con conseguenze che, in alcuni casi, sono sotto gli occhi di tutti. Dove c’era foresta oggi ci sono coltivazioni per produrre alimenti che saranno buttati per oltre il 40%, dove c’era vegetazione oggi c’è il deserto che tutto seppelisce, dove pioveva non piovono più e dove piove si scatenano uragani devastanti. Abbiamo consumato acqua in quantità esagerata mentre un terzo della popolazione mondiale muore di sete. Abbiamo gettato tutto il superfluo ovunque senza ritegno e senza co-

gnizione inquinando tutto: territori, fiumi, laghi, mari e oceani. Abbiamo inquinato tutto quello che era possibile facendo sparire specie animali, depauperando il patrimonio ittico adattandoci a mangiare pesce che nella gran parte dei casi ci propina mercurio e metalli pesanti di ogni tipo.

Il numero di auto circolanti sta ammantando le nostre città di polveri sottili micidiali per la nostra salute. Questi cambiamenti stanno modificando le coltivazioni tradizionali rendendo i territori meno produttivi e sottoposti ad eventi cui non eravamo preparati e non lo siamo ancora. Consumiamo più del necessario e gettiamo quello che potrebbe sfamare una larga parte del mondo che muore di fame.

Stiamo considerando fonti alternative per sostituire il combustibile fossile ma dovremo fare tanto di più. Arriveranno più auto elettriche che sostituiranno quelle a combustione ma dobbiamo anche pensare al numero di batterie da smaltire che contengono metalli pre-

ziosi ma anche materiali inquinanti. Ci stiamo svegliando adesso ma abbiamo dormito troppo; tutti ci dobbiamo far carico di questa nuova pandemia che potrebbe portarci verso una fine lenta ma inesorabile. Per eventi straordinari sono scomparse molte forme di vita da questo pianeta e non dobbiamo essere presuntuosi al punto di pensare che a noi non succederà. Dobbiamo renderci conto che questo pianeta ci è stato regalato, siamo in prestito e dovremmo rispettarlo con gratitudine per quello che ci ha dato e che si sta esaurendo per il nostro egoismo.

Questo pianeta vive anche senza il genere umano e dispone di tutte le forze per guarire i suoi mali; noi se lo mandiamo ad esaurimento non riusciremo a sopravvivere.

Questa è la nuova pandemia verso la quale dobbiamo dimostrare la nostra volontà di reagire perché se non lo facciamo i nostri figli e i nostri nipoti potrebbero arrivare ad odiarci. Abbiamo fatto il danno, ci dobbiamo scusare dimostrando con i fatti che sappiamo ripararlo.

Festività 2021-2022

*Carissimi,
Anche quest’anno sta giungendo al termine e ci avviciniamo a grandi passi al Natale che ci auguriamo di trascorrere serenamente con i nostri cari. Dopo pochi giorni ci prepareremo a programmare il cenone di fine anno ed i relativi festeggiamenti per il nuovo anno. Il 2022, per la nostra Associazione, è stato un anno sofferto, siamo comunque riusciti a partire con varie iniziative, non ultima la preparazione del NOA che si svolgerà il prossimo anno nel mese di maggio alle Aldini Valeriani. È con grande piacere e spirito di condivisione che, il Consiglio Direttivo ed il Presidente, vi formulano i migliori auguri per un sereno Natale e tutti i migliori auspici per un nuovo anno ricolmo di tutte le piccole e grandi cose che possano soddisfare le vostre aspettative e quelle delle vostre famiglie.*

BUON NATALE E FELICE ANNO

Il Consiglio Direttivo

Il Presidente

Graziano Zanetti



DIPLOMATI ALL'ISTITUTO TECNICO ALDINI VALERIANI ANNO 2017/18

I NUOVI COLLEGHI

Automazione 5 AT

Borrelli Gennaro
Carlomagno Ambrogio
Cavicchi Luca
Diolaiti Riccardo
Esposito Matteo
Gaspari Mattia
Handoukie Sami
Lorenzoni Edoardo
Muratori Alessio
Papa Alessandro
Papa Gabriele
Silvestri Davide
Vitillo Andrea

Chimica e Materiali 5 ACM

Bernardini Fabio
Bici Gloria
Capri Gianluca
Cristoni Manuel
Di Cesare Tommaso
Gozza Filippo
Loiacono Puviani Matteo
Macovei Alexandra Iulia
Mantovani Luca
Montebugnoli Luca
Nanetti Niccolò
Pasquini Alessio
Poli Davide
Popovici Adrian
Roda Niccolò
Tabaroni Luca
Tassoni Riccardo
Trifoglio Andrea

Elettronica 5 ATR

Amatruda Francesco
Ara Luca
Burgazzi Andrea
Calandrino Luca
Cavalli Stefano

Dahanayake Nimesha
Giacobazzi Enrico
Giannini Valerio
Hoxha Romario
Lolli Davide
Malerba Stefano
Minghelli Davide
Monterumisi Niccolò
Paccagnella Matteo
Palmieri Marco
Pinardi Andrea
Rambaldi Andrea
Semincov Ion
Sette Fabio
Tottoli Federico

Elettronica ed elettrotecnica 5 AES

Angerillo Marco
Bogdan Cristian
Caforio Willy
Garbetta Niccolò
Ndir Abdou Khadyr
Pederzoli Erika
Pitarra Daniele
Scarabelli Franco
Scuotto Mattia
Sidlastyy Oleksandr
Squarzonni Matteo
Valentino Daniele
Verardi Mattia
Villani Simone
Volosov Artem
Volosova Olga

Grafica e comunicazione 5 AGC

Arcuri Alessandro
Ausilio Caterina Antonella
Calzolari Federico
Cere' Elena
D'agostino Lorenzo
Di Lorenzo Matteo
Diaconu Marius Sorin
Evangelista Alessandro Matias
Farne' Riccardo
Ghribi Yahia
Giuliani Davide
Mascellani Davide



Monti Francesca
Petrillo Simone
Pettazzoni Valentina
Puleo Valentina
Riberti Lorenzo
Sfregola Ilaria
Silvestri Martina
Stabile Salvatore
Tarantino Nicola
Topino Francesco

Grafica e comunicazione 5 BGC

Alboretto Linda
Balboni Nathan
Branchini Riccardo
Caliendo Sara
Coppola Domenico
Corpus Bryan Giarda
Cricca Giovanni
Fabbri Matteo
Gamberini Federico
Gastaldello Erica
Gatto Federico
Mandini Davide
Marcanti Martina
Pagano Lorenzo
Ragusa Valentina
Salvagni Giulia
Santovito Matteo
Zanella Greta

Industria - Grafica 5 AIG

Ahmed Aneeq
Cafarella Victoria
Chilla' Isabel
Fortuzzi Lorenzo
Govoni Sara
Manuppiello Marco
Manzini Matteo
Mengoli Tommaso
Piazza Andrea

Informatica **5 AIN**

Agusto Paolo
Benedetti Marco
Bennis Anas
Bortolotti Nicolo'
Condurache Marius Viorel
Crepaldi Leonardo
Cristofori Nicholas
David Tristan Jeremy
Dogaru Marcelin Emilian
Farina Francesco
Galletti Gregorio
Iodice Luca
Kaur Kiranpreet
Lombardi Simone
Maidan Daniela
Moddolon Adriano
Orlando Marco
Panainte Filip Lucian
Patelli Simone
Rehan Lucmaan Luca
Rossano Laura
Sikder Rabin
Wijegunawardana Nahallage
Ashan

Informatica **5 BIN**

Aliffi Matteo
Bertoni Bryan
Boldrini Simone
Bonvento Alessio
Brunelli Fabio
Castiglieri Andrea
Cavazzoni Sandro
Cevenini Andrea
Dan Codrin Gabriel
Del Monte Alex
Fanti Iurie
Labontu Gabriel Constantin
Magagni Davide
Malossi Marco
Mazzanti Manuel
Nayan Sharif Shobu
Palaferri Guglielmo
Paoletti Jesus Daniel
Pulga Giacomo
Rozario Rimón Edward
Ruocco Luigi
Serrani Alex
Vaccari Francesco Maria

Manutenzione e assistenza Tecnica **5 AMA**

Ali Nazim
Arhaoui Zouhair
Aslaoui Mohamed Amine
Carnate Rodrigo III Facun
Cogilnicean Cristian
Ditta Allah
El Amri Mohamed
Facun Mitz Jerzey Jones
Faggioli Alberto

Fogliaro Francesco
Hiniduma Liyanage Rinesh Deemantha
Islam Tawhidul
Leorda Andrei
Mengoli Nicola
Muhammad Asim Rafiq
Mushtaq Adil
Neri Gianluca
Pavlyuk Vasyl
Randi Mattia
Sbordone Paolo
Senyuta Yuriy
Stano Daniel Fortunato
Tolentino Ezekiel
Wahib Abdelaziz
Younas Noman

Meccanica e meccatronica **5 AMC**

Barranca Francesco
Battaglia Lorenzo
Bellavia Gianluca
Boldini Riccardo
Boninsegna Lorenzo
Cernei Andrei
Chiesa Federico
Cnij Ion
D'onofrio Andrea
Djibril Nasif
Fiorillo Francesco
Gennari Alessio
Govoni Paolo
Haizoun Isam
Hamed Karm
Koci Francesk
Monti Gabriele
Nerozzi Riccardo
Panessa Roberto
Ravani Simone
Tatto Alberto
Vaccari Giacomo
Zerbini Lorenzo

Meccanica e meccatronica **5 BMC**

Balboni Lorenzo
Bonafe' Andrea Antonio
Borghi Andrea
Comito Andrea
Esposti Alberto
Ferriani Giacomo Maria
Galliani Giacomo
Giacometti Federico
Giorgis Davide
Giusti Lorenzo
Grano Simone
Lobosco Giuseppe
Loreti Nitai
Nino Vito
Osti Nicolo'
Pederzini Davide
Robu Cosmin Gabriel
Rubini Fabio
Scala Mattia

Singh Angraj
Sinigaglia Lorenzo
Tabacchi Alex
Varghes Denis Madalin
Zagni Michael

Meccanica e meccatronica **5 CMC**

Banez Lyndon Barnett Jr
Barattini Lorenzo
Brighetti Luca
Cazzato Samuele
Collina Michele
De Lucia Simone
Fanti Riccardo
Ferretti Lorenzo
Gambini Riccardo
Hystuna Denis
Lomonte Osvaldo
Mengoli Fabio
Naccarato Luca
Naldi Matteo
Nazif Taulant
Pavan Mirko
Prinzo Matteo
Raileanu Valentin
Ricci Giacomo
Ruggerini Gianmarco
Scarpelli Elena
Stefani Riccardo
Tomba Michael
Zelli Gabriele

Servizi socio-sanitari **5 ASE**

Abbamonte Chantal
Abdalla Omar Tarek Selim Saleh
Accorsi Edoardo
Afolayan Taiba Sade
Alessandrini Zeldia
Bragalli Mattia
Carnevali Laura
Cedrini Alessia
Citro Chiara
Cuscito Vanessa Pia
Delibaltova Anastasia
Er Radi Hafsa
Gabrielli Giulia
Laffi Laura
Moliterni Tommaso
Mordenti Bianca
Paderni Axel
Pierotti Remilson
Quaiotto Giulia
Sacchi Camilla
Sartoni Valentina
Savoldi Jessica
Serio Deborah
Ventura Riccardo
Zappala' Aurora

Servizi socio-sanitari **5 BSE**

Batool Marwa

Bugiani Veronica
Canova Matteo
Cattani Federico
Cesari Sara
D'angelo Adam
De Cicco Francesca Serena
Galletti Ambra
Gentile Giulia
Mantovani Valentina
Petrovic Ljubica
Rivera Cristian Joshua
Ruscelli Radha
Speme Federico
Vurchio Sharon
Zaid Haikel

Servizi socio-sanitari **5 CSE**

Aiello Daniele
Capraro Marzia
Costa Debora
Cristiani Irene
Crocetta Gian Marco
De Chiara Federica
Farina Oxana
Gabriele Agnese
Lardo Alessia
Magagnoli Elena
Marchesini Lisa
Margelli Martina
Masini Elena
Melandri Chiara
Monari Ilaria
Pirli Capitani Luca
Serafini Beatrice
Tomesani Erica
Tuccio Valentina
Zacchi Raffaele

SERALE

Amministrazione, finanza e marketing **5 AFM**

Abu Rahat
Bonazzi Davide
Bulmaga Doina
Carbone Gianluca
Eddamani Soufiane
Peli Leonardo
Rahmouna Yassir
Righini Davide
Rimondi Valentina
Roncarati Erica
Saccomani Taina
Tega Gabriel
Venero Daycelys Ismenia

Energia **5 AER**

Dodaro Francesco
Martino Francesco
Saleh Mohammed
Vellani Silvia

Servizi socio-sanitari **5 ASS**

Bosco Paola Lucrezia
Bova Roberta
Caccamo Cecilia
Celentano Fabrizio
Cengic Asia

Cini Rosanna
Dalla Vecchia Chiara
Donato Pamela
Farolfi Gaia
Fiorini Francesco
Fiumi Federico
Galioto Chiara Maria
Giacco Daniela
Gnaccarini Silvia
Gregori Martina
Lillo Angelo
Magnani Thomas
Mangano Damiano Emilio
Mohamadbash Ezatoulla
Nesi Francesca
Paradiso Elena
Perlangeli Diego
Sabbatini Clara
Sogliani Federico
Tabor Geleen Grace
Tedeschi Elisa
Tinti Stefano
Yousaf Waleejah

Meccanica e mecatronica **5 AMS**

Cancilleri Luca
Fanti Massimiliano
Parnolfi Vittorio
Peiris Warnakulasuriya Prabhath
Shanilka

DIPLOMATI ALL'ISTITUTO TECNICO ALDINI VALERIANI ANNO 2018/19

I NUOVI COLLEGHI

Chimica e materiali **5 ACM**

Ahei Luiza Marharyta
Aiello Enrico
Baraldi Federico
Brighenti Andrea
Bussolari Alessio
Cremonini Aurora
Falsetti Elia
Gallerani Elide

Ianigro Martina Pia
Junio Amiela P
Lertora Valera Angel Fabricio
Lizzani Riccardo
Massaro Marco
Mihailova Natalia
Miramari Niccolo'
Mukhtar Aiman
Panariello Stefano
Pancaldi Veronica
Passarini Chandra
Pulizzi Alexandro
Scarani Stefano
Silvestri Francesco
Tomasì Alessandra
Vincenzi Alice



Costruzione del mezzo **5 ACS**

Alvoni Alex
Barbacini Andrea
Bhuiyan Masud
Carboni Emanuele

Dalla Mora Jacopo
Floresta Noemi
Grilli Alessandro
Laklaai Radouan
Mengoli Aurora
Mocanet Gheorghe
Pagano Andrea
Parisini Gianfranco
Piccardi Francesco
Ponnaiha Shamin
Rojas Mener
Sangiorgi Luca
Santi Luca

Automazione 5 AT

Battaglia Ivan
Campanini Gabriele
Cavina Iuri
Dose Edgar
Drusiani Gianni
Gaetano Alessio
Lofaro Lorenzo
Mangiacotti Paolo
Mori Davide
Nanni Leonardo
Siscov Sergiu
Sturaro Francesco
Tolomelli Riccardo
Zemichael Habte Yoael

Elettronica 5 ATR

Amadesi Daniele
Bejaoui Adam
Bonfiglioli Matteo
Cattaneo Daniel
Cinti Alex
Golovatii Dan
Guagliumi Lorenzo
Lelli Alvisi Andrea
Limachi Ramon Paola Nicolt
Lobriglio Francesco
Maggioreni Stefano
Marano' Gabriel
Nebelum Obiora
Poli Licinio
Postolache Cosmin
Tabellini Thomas
Trebbs Harold
Usman Muhammad
Vasile Ciprian Stefan
Veronesi Davide
Vincenzi Mattia
Zeeshan Muhammad

Grafica e comunicazione 5 AGC

Bergamini Greta
Chiarelli Francesco
D'addato Serena
De Cicco Chiara
Gardini Andrea
Grimandi Kelly Veronica

Guttadauro Thomas
Mandrelli Andrea
Mengoli Simona
Morana Matilde
Passuti Filippo
Raimondi Miranda
Righi Gilberto
Sunga Rachelle May
Zamboni Stefano
Zaporojan Petru

Grafica e comunicazione 5 BGC

Albertini Laura
Capodieci Antonio
Cremonini Alessio
De Almeida Mattia
Diamanti Erica
Lagac Jethro
Magagnoli Lorenzo
Tura Andrea
Vigorito Davide
Zambon Alessandro
Zanon Giacomo
Zucchini Federico

Industria - Grafica 5 AIG

Avitabile Federica
Bianchi Lorenzo
Conte Alessia
Finelli Gaia
Fiorini Massimo
Medici Alex
Orcine Kier Stefano
Rabaglino Andrea
Reina Alessandro
Sene Dame Cherif Assane
Stecchetti Ubaldo
Szerol Natalia
Tchocning Komguem Landry Borel
Tomei Giulia
Zamboni Davide

Informatica 5 AIN

Buonacosa Raffaele
Caffarelli Paolo
Cami Amaraldo
Cammelli Leonardo
Croitoru Vali Raul Gabriel
Fantoni Giacomo
Forlani Matteo
Gambetti Christian
Gargiulo Giuseppe
Nanni Filippo
Pancaro Alessandra
Papa Stefano
Piovani Chiara
Stabile Salvatore
Suarez Kasey Ray
Zavarella Giampiero

Informatica 5 BIN

Barba Beatrice
Dallan Riccardo
Donattini Simone
Guernelli Filippo
Loiacono Samuele
Mincella Mirko
Mollah Faisal
Murante Matteo
Planeta Christian
Rondelli Andrea
Schincaglia Federico
Scialla Ivan
Tabellini Federico
Valorosi Riccardo
Vitullo Andreas
Weerathne Dinuk
Zimotti Simone

Informatica 5 CIN

Aguiari Maximiliano
Alcarraz Aguila Virgilio Sevastian
Aloisi Stefano
Ardizzoni Simone
Aschettino Riccardo
Beglet Ion
D'elia Lorenzo
Fedi Francesca Porzia
Haque Mir Ashiful
Hossain Reyad
Pomujac Cristina
Rossi Davide
Sabbioni Marco
Segato Niccolo'
Vespignani Filippo
Zirondelli Alessandro

Manutenzione e assistenza tecnica 5 AMA

Abraham Sium Henok
Biliboc Claudiu
Boateng Evans Sekyere
Botecchi Ettore
Caringal Jewell Kyle
Collina Mirko
Fridhi Kalil
Lorenzi Luca
Magnani Daniele
Mohammad Arafat
Montifar Raymark D
Rosatti Mirko
Salim Abdessamad
Zhao Yi En

Meccanica e mecatronica 5 AMC

Agourri Zakaria

Bianco Pietro
Di Mauro Alessandro
Farina Andrea
Ferretti Andrea
Iavarone Niccolò
Istratii Sergiu
Lamberti Lorenzo
Madeo Lorenzo
Malagoli Stefano
Mazzanti Andrea
Mazzoni Alex
Natali Giovanni
Oubahouss Anas
Pini Riccardo
Popov Adrian
Rimondini Matteo
Rizzoli Mattia
Scialpi Giacomo
Tamburini Marco
Verardi Jonathan
Veronesi Riccardo

Meccanica e meccatronica 5 BMC

Anelli Filippoluca
Baldissera Leonardo
Berselli Andrea
Gabrielli Riccardo
Galantino Alessandro
Kuznetsov Vadim
Lapi Kristian
Maloles Ralph
Monti Alex

Pagani Davide
Poli Edoardo
Radi Abdelghani
Radu Cristian
Roda Kevin
Rossetti Federico
Singh Aruan
Solfanelli Pietro
Voicu Claudiu

Meccanica e meccatronica 5 CMC

Akreimi Mohamed Amin
Bagni Gianluca
Balajadia Jeremiah
Bartolotti Marco
Bonfiglioli Roberto
Borgatti Giacomo
Dudycz Kacper
Fabbi Tomas
Flora Francesco
Guzzinati Manuel
Malavasi Michele
Marchi Diego
Maviglia Simone
Monti Michele Marco
Peda' Antonio
Pizzirani Samuele
Rapparini Davide
Renoffi Ivan
Rubini Nicholas
Tinaglia Enrico
Tozzi Riccardo

SERALE

Elettronica Serale 5 AES

Aluisio Davide
Ammutinato Gabriele
Andronic Silviu Catalin
Ejaz Moez
Generali Stefano
Lunardi Riccardo
Magni Fabio
Muzyka Yevgeniy
Nanni Diego
Pietrafesa Lorenzo
Zaghi Massimiliano

Meccanica e meccatronica 5 AMS

Arcodia Burriolo Antonio
Bandini Francesco
Biagi Lorenzo
Bouzo Bilal
Francia Riccardo
Ji Changou
Petrarulo Lorenzo
Rendes Samuele
Rizzi Matteo



Curiosità - Lo scuolabus di una volta



*Il Consiglio Direttivo
e il Presidente
augurano
ai Soci e alle loro
famiglie
i migliori Auguri
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo.*

*Si comunica inoltre che l'attività
di ALLAV sarà sospesa
dal 20-12-2021
al 11-01-2022*

ATTENZIONE!

**QUOTA SOCIALE
2022**

*La quota sociale è di
€ 40,00*



104ª Assemblea Generale dei Soci

Sabato 9 aprile 2022

Sabato 9 aprile 2022 alle ore 8,00 in prima convocazione e alle ore 9,00 in seconda convocazione nella sala dell'Istituto Aldini-Valeriani sito in via Bassanelli 9/11, Bologna, si terrà la 104ª Assemblea Generale dei Soci per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Lettura ed approvazione del verbale della 104ª Assemblea.
3. Relazione del Presidente dell'ALIAV all'Assemblea.
4. Relazione finanziaria, approvazione del consuntivo 2021 e del bilancio preventivo 2022 - Riepilogo bilanci 2018 - 2019 - 2020.
5. Prossima manifestazione Nozze d'Oro e Argento col diploma (NOA) in programma domenica 8 maggio 2022.
6. Elezione del nuovo Consiglio Direttivo 2022/2024.
7. Varie ed eventuali.

Possono partecipare alle votazioni dei punti sopra esposti solo i Soci effettivi che risultino in regola con la quota associativa. I Soci aderenti hanno diritto a partecipare ed intervenire nella discussione ma non hanno diritto di voto.

Il Presidente Graziano Zanetti

N.B. Si avvertono i Signori Soci dell'ALIAV che il presente annuncio ha valore di convocazione ufficiale a tutti gli effetti. Si provvederà comunque ad inoltrare la presente convocazione agli indirizzi di posta elettronica di coloro che ne siano in possesso e tramite servizio postale solo a coloro che non utilizzano questo strumento. Queste forme sono previste dal nostro Statuto alla voce "Assemblea Generale" art. 13.

**TUTTI I SOCI SONO PREGATI DI INTERVENIRE DANDO
LA PROPRIA ADESIONE ALMENO TRE GIORNI PRIMA
DELLA DATA FISSATA PER L'ASSEMBLEA**



SCUOLA E PNRR

di **Graziano Zanetti**

Ho già scritto il mio pensiero sulle “due pandemie mondiali” per fare una constatazione realistica di quanto accaduto e di quando potrà accadere e dipingere un quadro non certamente gradevole dal punto di vista dei cambiamenti climatici che ritengo ancora più funesti del Covid 19.

Non perdo mai, però, il mio ottimismo e cerco di scoprire il lato positivo delle cose e se disponiamo delle armi per combattere adottando strategie vincenti. Non mi voglio soffermare sui modesti risultati ottenuti dagli incontri dei Grandi del mondo e dai loro delegati ma voglio esaminare meglio le opportunità che potremmo cogliere negli anni pros-

simi. Mi limito al nostro paese per maggiore conoscenza e per esperienze acquisite negli anni. Ritengo che, lasciando da parte i grandi problemi mondiali, che dare il nostro contributo partendo dalle piccole cose si possono raggiungere grandi risultati e raggiungere traguardi importanti.

Volgo lo sguardo sui nostri giovani ai quali lasciamo in eredità situazioni e grandi problemi da risolvere e questo mi colpisce intimamente perchè siamo noi la causa di tutto questo.

È per questo che voglio prendere in considerazione i possibili benefici. Il PNRR ci mette a disposizione risorse enormi per poter riparare i danni causati dal Covid ma, soprattutto, per

migliorare il paese, modificarne l'assetto e migliorare le sue condizioni. Parto dal presupposto che l'elemento fondamentale alla base del raggiungimento di nuovi obbiettivi siano la cultura, l'istruzione e la ricerca. A mio parere è da qui che bisogna partire. Dobbiamo dare a disposizione dei nostri giovani gli strumenti per poter operare una decisa svolta all'attuale situazione. I nostri tecnici, i nostri ricercatori ed i nostri scienziati sono in ogni parte del mondo e sono l'orgoglio di tutti noi ma qui si sono formati poi sono usciti in cerca di opportunità che hanno saputo raccogliere. Dobbiamo invertire questo andamento e mettere loro a disposizione adeguate risorse.

AI NOSTRI SOCI, AGLI AMICI SIMPATIZZANTI

Anche il prossimo anno, rispettando la cadenza biennale, si terrà l'**appuntamento con il NOA**, Nozze Oro e Argento con il diploma.

Si svolgerà **domenica 8 maggio 2022**, presso L'aula “**Giovanni Sedioli**” posta al primo terra dell'Istituto Aldini Valeriani in via Bassanelli 9/11 ad iniziare dalle ore 9,00.

XXXII° evento delle Nozze d'Oro

XXVI° evento delle Nozze d'Argento.

Sono coinvolti per i 50 anni i Periti Industriali diplomati negli anni **1970 e 1971**, mentre per i 25 anni quelli che hanno conseguito il diploma negli anni **1995 e 1996**.

È un evento importante che sancisce l'appartenenza dell'ALIAV all'Aldini Valeriani e la partecipazione alla grande storia della nostra Associazione nei suoi 105 anni di vita.

Parteciperanno, come sempre, rappresentanti delle Istituzioni e del mondo imprenditoriale, sempre vicini alle nostre iniziative.

Saranno anche premiati Periti Industriali che hanno raggiunto i 60 anni di diploma e oltre e saranno consegnati riconoscimenti di Socio Onorario a Periti Industriali che si sono particolarmente distinti nelle loro attività.

Non mancherà la consegna di Borse di Studio, elargite dai nostri Soci o simpatizzanti, agli studenti che si sono particolarmente distinti nel loro ciclo di studi.

Un appuntamento da non perdere e condividere con tutti gli “aldiniani”.

Il Presidente
Graziano Zanetti

Dobbiamo stimolare i nostri studenti e fornire loro strumenti per trovare soddisfazione negli studi dotandoli di risorse che stimolino e alimentino le loro capacità e la loro fantasia. Dobbiamo dotarli di materie di studio e di discipline che riguardino più approfonditamente l'ambiente e che coinvolgano la chimica, l'elettronica, l'informatica, la meccanica e la mecatronica, la tecnologia e lo studio dei materiali che sono alla base di ogni cosa del nostro mondo. Dobbiamo stimolare l'istruzione e la ricerca perchè entrino in possesso di strumenti in grado di dar loro la capacità di affrontare le sfide future. Dobbiamo adeguare gli assetti scolastici, gli strumenti e le attrezzature per rendere la vita scolastica una soddisfazione da vivere e non un obbligo da assolvere. Sollecitare la loro fantasia con progetti per l'impiego delle energie alternative, per lo sfruttamento del riciclaggio come fonte di risorse.

Facilitare il rapporto con le industrie e la conoscenza su come operano partecipando all'esame delle produzioni. In Italia non mancano le capacità tecnologiche, siamo il paese con un consistente numero di brevetti, esistono aziende che sono un fiore all'occhiello e che molti ci invidiano. Cerchiamo di formare tecnici e laureati con la consapevolezza che non siamo dei tapini e abbiamo fornito al mondo inventori e imprenditori secondi a nessuno. Anche la nostra scuola è stata ed è da 170 anni, fucina di imprenditori, studiosi e ricercatori di chiara fama.

Da questo punto dobbiamo ripartire e dobbiamo farlo subito perchè siamo in ritardo sui tempi del nostro pianeta, abbiamo perso troppo tempo per egoismo e poca consapevolezza. È ora di iniziare un nuovo giorno con rinnovato impegno e considerazione di noi stessi. È utopia? Io ci credo. Sicuramente non ci sarò quando queste considerazioni troveranno piena attuazione ma mi piace sperare e credere che i nostri giovani studenti faranno tutto per raggiungere questi traguardi che rappresentano la salvezza di questo meraviglioso pianeta che ci hanno regalato.

UN IMPORTANTE STRUMENTO DI PROTEZIONE

La Mascarénna

Quand t at l'iv ala maténna
una còsa t'è da fèr,
e am arcmand brîsa dscurdèr:
mèttet sò la mascarénna.

Bianca, zâla, opûr s at piès
la chirurgica, ch'l'è mèi,
e ala fèn vût un cunsèi ?
Mèttla bân ch' l at crûva al nè.

Tôrla vî sâul par magnèr,
e ala nòt sâul par durmîr,
e s t vè fôra opûr in gîr,
mai dal nè t l'è da cavèr.

Però, cara mascarénna
anc s t î bèla e colorè
ogni tant t um tû al fiè
e t an î par gnînt carénna.

Ma la zânt l'an à capé:
con la maschera al bistién
gîra manc, vâ pió pianén
ed alâura am dmand parché

tânta zânt a s la tôl vî
e la dscòrr sâza ritàgn
sparguiand con tant inpàgn
mécrob e velènerî.

E al bistién l'è acsé cuntânt
che ala fèn al crâss in furia
e par lô l'è una godûria
armisdères tra la zânt.

Mascarénna, fâ da dîga
e prutèz i nûster dé;
csa farén s t an î fòss tè.
An purtèret pòrta...sfiga !!

Quindi tòtt ala maténna
ch' séppa sab't o lunedì,
ch' séppa dmàndga o martedì,
indusè la mascarénna!

Mazucón, avîv capè
che la maschera è impurtanta ?
Mascarénna, una mân santa
ch'la prutèz lô, tè e mé.

Gabriele Stanzani

La Mascherina

Quando ti alzi al mattino
devi fare una cosa,
e mi raccomando non scordare:
indossa la mascherina.

Bianca, gialla oppure se ti piace,
la chirurgica, che è meglio,
e alla fine vuoi un consiglio ?
Mettila bene che ti copra il naso.

Togliere solo per mangiare,
e alla notte solo per dormire,
e se vai fuori oppure in giro,
mai dal naso la devi togliere.

Però, cara mascherina
anche se sei bella e colorata
ogni tanto mi toglie il fiato
e non sei per nulla carina.

Ma la gente non ha capito:
con la maschera il virus
gira di meno, vâ piú piano
ed allora mi domando perchè

tanta gente se la toglie
e parla senza ritègno
spargendo con altrettanto impegno
microbi e velenerie.

E il virus è così contento
che alla fine cresce in fretta
e per lui è un godimento
mescolarsi tra la gente.

Mascherina fâ da dîga
e proteggi i nostri giorni;
cosa faremmo se non ci fossi tu.
Non portarti porta...sfiga !!

Quindi tutti alla mattina
che sia sabato o lunedì,
che sia domenica o martedì,
indossate la mascherina!

Testoni, avete capito
che la maschera è importante ?
Mascherina, una mân santa
che protegge lui, tu e il sottoscritto.

Bologna, 24 Aprile 2021

13 novembre 2021

RITORNO AL MUSEO

di **Graziano Zanetti**

Per la nostra Associazione è stata una giornata veramente storica. Dopo l'isolamento che tutti noi abbiamo affrontato e rispettato, questa mattina ci siamo ritrovati in una pattuglia di una ventina di persone, davanti all'ingresso del Museo del Patrimonio Industriale che ci ha aperto le porte per consentirci di visitare una mostra.

Abbiamo di buon grado accolto il gradito e cortese invito di Maura Grandi, responsabile del Museo, per visitare la mostra "Motociclette bolognesi dal 1950 al 1960". Dopo aver superato tutti i dovuti controlli in vigore tra Green Pass e misurazione della temperatura corporea, una graziosa guida molto preparata e cortese che risponde al nome di Annalisa Persico, ci siamo immersi tra storiche motociclette esposte in grandi vetrine.

Esposizione molto ben allestita, ben illuminata e strategicamente sistemata facendoci godere la visione di 38 esemplari delle moto costruite a Bologna in quegli anni che hanno contribuito alla rinascita dell'industria della nostra città e sviluppato una serie di meccanici di grandi capacità che hanno poi continuato a trasmettere il loro sapere alle generazioni successive. Abbiamo anche imparato che, in quel periodo, erano altre 50 le officine che tra motori, telai e moto complete occuparono questo settore produttivo.

Per molti di noi, avanti con gli anni, è stato un ritorno sulle strade della nostra gioventù quando vedevamo circolare queste due ruote che ci provocavano invidia verso coloro che se le potevano permettere. Que-



sta visita, per i più giovani e per i nostri studenti è stato un modo per conoscere e apprezzare queste antesignane e capire perchè una delle moto più apprezzate nel mondo che porta il nome DUCATI abbia la sua sede a Bologna.

Ho scritto queste poche righe non per fornire dati tecnici o per fare alcune foto a corredo della visita ma per sollecitarvi e stimolarvi a fare visita

a questa mostra che ritengo molto valida e documentata anche per coloro che non hanno particolari passioni per la motoristica. E' una pagina storica che fa parte di noi e che ha segnato l'intraprendenza di una città che ha saputo mettersi alle spalle le tragedie di una guerra disastrosa e risorgere dalle ceneri ed arrivare a livelli che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Non perdetevi questa occasione.



Comunicato **ALIAV**

ASSOCIAZIONE DIPLOMATI
ISTITUTO ALDINI VALERIANI

VI STIAMO CERCANDO

*Recapiti per nozze Oro
e Argento con il diploma*

Alla nostra ultracentenaria Associazione aderiscono i Periti Industriali che si sono diplomati all'Istituto Tecnico Industriale Aldini-Valeriani di Bologna.

In virtù di questo, oltre alle molteplici attività che svolgiamo, risulta primaria a cadenza biennale, l'organizzazione del NOA, Nozze Oro e Argento con il diploma.

In questa occasione vengono premiati, con una cerimonia significativa, i Periti Industriali che hanno raggiunto i 25 e 50 anni dal conseguimento del diploma. **La prossima cerimonia si terrà l'8 maggio 2022 domenica mattina, presso l'Istituto Aldini Valeriani.**

Potranno partecipare i diplomati degli anni **1995 e 1996** relativamente ai 25 anni e **1970 e 1971** per 50 anni.

Tutti i Periti Industriali interessati all'evento e che hanno conseguito il diploma negli anni indicati sono invitati ad inviare via e-mail all'indirizzo info@aliav.it, nome e cognome, anno di diploma e specializzazione, indirizzo e-mail, indirizzo di residenza e numero di telefono. È possibile anche comunicare i dati telefonicamente alla nostra sede di via Bassanelli 9/11 presso l'Istituto Aldini Valeriani al n. 051.4156208 il martedì sera dalle 20,00 alle 22,00 oppure chiamando il n. 051.4156211 lasciando un recapito per essere richiamati. Grazie della collaborazione.

Il Consiglio Direttivo
ALIAV

ECO E SISMA BONUS AL 110%

di Mauro Grazia

Nel maggio 2020, appena usciti dal primo, pesante lockdown, il Governo, allora in carica, approvò il “Decreto Rilancio”: rilancio per l’economia ma anche per continuare l’impegno nel diminuire i consumi energetici nei fabbricati residenziali. Nel difficile momento che stiamo ancora attraversando a causa della pandemia è importante guardare avanti e interrogarsi su come rilanciare l’economia e dare speranza a famiglie, imprenditori e lavoratori. L’efficienza energetica può avere un ruolo fondamentale, può essere un volano di ripresa e di riqualificazione del patrimonio edilizio, dove è riconducibile gran parte dei consumi finali italiani e dove si registrano ampi margini di riduzione delle emissioni nocive e climalteranti.

Il neo Ministro alla Transizione ecologica, il fisico Roberto Cingolani, nel prendere le redini del nuovo dicastero ha detto: *“il progresso umano ha sempre avuto un costo e un impatto ambientale, ma è la sua accelerazione ad aver fatto sì che tale prezzo sia oggi diventato troppo alto, per cui dobbiamo lavorare sulla nostra capacità di prevenzione*

introducendo una visione di sostenibilità di lungo periodo. Questo riguarda ovviamente anche l’energia, il cui modello negli ultimi decenni è diventato fonte di insostenibilità ambientale e sociale, di disuguaglianze tra le nazioni, ha portato al riscaldamento del pianeta e all’inquinamento dell’atmosfera”. Appare molto difficile non essere d’accordo: vedremo poi come questi concetti si tradurranno in atti e comportamenti virtuosi. Speriamo bene.

A mio parere dovrà esserci molto pragmatismo, perché il tema coinvolge tanti interessi contrapposti e richiede uno Stato forte e strategico, che investa nelle infrastrutture verdi di domani. Occorrerà cambiare la mentalità di approccio ai temi energetici e ambientali, coinvolgendo i cittadini sul concetto che l’ecologia fa bene all’economia. Servirà anche equilibrio tra chi non vuole cambiare nulla e chi vuole andare sempre più lontano. Faccio tre esempi: il fotovoltaico è in conflitto con l’uso agricolo del suolo (per cui è importante aver previsto il bonus 110% per installare impianti sulle case) e l’eolico con la bellezza del paesaggio. Il sistema bancario, non solo in Italia,

è ostile alla transizione ecologica, e vorrà accontentarsi di un ambientalismo di facciata, perché le banche hanno in bilancio un sacco di asset fossili che potrebbero non valere più nulla. I problemi emersi in occasione del G20 di Roma e della Conferenza sul clima di Glasgow, con le diverse esigenze e obiettivi dei singoli Stati, ne sono un chiaro esempio.

Quando nel 1991 il Parlamento italiano approvò la legge n. 10, una sorta di Bibbia per gli operatori dell’efficienza energetica, l’Italia si collocava ai primi posti in Europa per la lotta agli sprechi energetici, alla riduzione dei consumi soprattutto in ambito residenziale, all’introduzione dell’energia prodotta da fonti rinnovabili (sole, vento, mare): in altre parole per la diminuzione dell’utilizzo degli idrocarburi per limitare il riscaldamento del *Pianeta Terra* e per migliorare la qualità dell’aria che respiriamo. Dopo trent’anni purtroppo, dai primi posti siamo passati agli ultimi, come in tanti altri settori.

Le ragioni sono molteplici: dai Comuni che non hanno mai controllato a sufficienza le relazioni tecniche previste dalla legge 10 e che dovevano essere allegate ai progetti edilizi, con il conseguente lassismo comportamentale dei professionisti tecnici del settore, coperti dai mancati controlli, lo scarso interesse sui risultati da parte degli utenti finali. Un salto culturale quindi che è drammaticamente mancato.

La situazione per una concreta diminuzione dei consumi energetici per la climatizzazione degli edifici residenziali, riscaldamento invernale e condizionamento estivo, (resta

Cappotto termico



moltissimo da fare per gli spazi destinati ad attività terziarie in genere) è migliorata significativamente negli ultimi anni con l'introduzione di una serie di strumenti, quali i certificati bianchi, il conto termico, le detrazioni fiscali. Dal 2013 sono stati poi introdotti i così detti *ecobonus*; ora, con l'introduzione del super bonus 110%, assistiamo finalmente ad un vero e proprio boom di interesse, sia da parte dei condomini, sia da parte dei singoli proprietari. Inoltre, dagli anni '90 la progettazione edilizia ha avuto l'obbligo di prevedere requisiti minimi più stringenti sulle prestazioni energetiche.

Tutto questo, ha prodotto buoni risultati in termini di risparmio energetico, grazie anche agli obiettivi indicati nel Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica 2011-2020. Infatti secondo fonti ENEA dal 2011 al 2019 (manca quindi ancora un anno) tale risultato è stato pari al 77,25% dell'obiettivo fissato, ma con una differenza sostanziale: il settore residenziale ha ottenuto un risparmio pari al 154,4% dell'obiettivo (il doppio della media) contro il 29,45% del terziario, il 61,9% dell'industria, il 50,4% dei trasporti. Resta tuttavia un potenziale elevato di risparmio energetico nel settore degli edifici. Ovviamente il grande interesse che ruota attorno al bonus 110% è in particolare dovuto al fatto che si possono realizzare interventi di efficientamento energetico senza spese, *a gratis* come diciamo a Bologna. Per questo sono necessarie massima attenzione e fermezza per scoraggiare gli approfittatori. Per avere diritto al super *ecobonus*, oltre a possedere i requisiti soggettivi, vi è un'unica condizione oggettiva: gli interventi devono migliorare il fabbricato di almeno due classi energetiche (se un fabbricato si trova in classe energetica A3 è sufficiente un solo salto per l'A4, la classe energetica più alta). Se questa condizione non può essere raggiunta il beneficio fiscale non può essere utilizzato, e mi auguro che questa volta i controlli vengano fatti seriamente. Non vorrei che succedesse come per il reddito di cittadinanza, concesso anche a condannati per

reati di mafia. La lunga premessa mi porta a focalizzare la mia nota su come dovrebbe essere l'approccio logico di chi si pone l'obiettivo di utilizzare il *superbonus*, senza entrare troppo in aspetti fiscali o troppo tecnici, oppure quali i rischi e le responsabilità, le polizze assicurative, il ruolo del general contractor.

Quali sono i soggetti che hanno diritto all'*ecobonus*? I condomini, le persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, per un massimo di due unità immobiliari, gli istituti autonomi case popolari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le organizzazioni non lucrative di attività sociale e le organizzazioni di volontariato, le società sportive dilettantistiche limitatamente agli immobili adibiti a spogliatoi. Il diritto al bonus 110% spetta per interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche.

Ovviamente è stato posto un limite massimo alle spese ammesse per gli interventi trainanti (cappotto e centrale termica), vale a dire:

- 50.000 € per edifici unifamiliari o unità immobiliari posti in edifici plurifamiliari purché funzionalmente indipendenti;
- 40.000 € moltiplicato per il numero di unità immobiliari da due a otto;
- 30.000 € moltiplicato per il numero di unità immobiliari da nove in su.

Analogamente vi sono limiti massimi di spesa per i vari interventi trainanti, quali le caldaie nei condomini con impianti autonomi, infissi e serramenti, tende solari ad esclusione di quelle orientate a nord, portoncini blindati di ingresso, impianti fotovoltaici, le colonnine di ricarica per le auto elettriche.

Come si diceva sopra la condizione irrinunciabile per avere diritto al bonus è di migliorare di almeno due classi energetiche il fabbricato. Quindi prima domanda: qual è l'anno di costruzione. Se restiamo entro il 1995/2000, in assenza di interventi di ristrutturazione effettuati nel tem-

po, possiamo ritenere facilmente raggiungibile il miglioramento delle due classi. Attenzione: l'intervento trainante più importante è l'isolamento del fabbricato a *cappotto*; senza l'isolamento esterno delle parti verticali e orizzontali è molto difficile raggiungere l'obiettivo del miglioramento richiesto. Molti edifici sono costruiti in pietra a vista o con rivestimenti in rilievo, che l'isolamento a cappotto intonacato nasconderebbe, cambiandone l'estetica: siete disponibili. E' una valutazione che dovete fare preventivamente.

Fino ad agosto scorso vi era il problema della conformità edilizia, che aveva creato problemi a molti condomini e privati.

Con il decreto di semplificazione non è più necessario che i tecnici dichiarino la conformità edilizia per le pratiche riferite al *superbonus* 110%, ma, in caso di non conformità o abusi, a parere dello scrivente è opportuno esaminare la situazione perché le non conformità restano e i Comuni possono sempre esercitare il loro potere di controllo. Se avete dubbi è conveniente incaricare un tecnico per le verifiche in Comune e al Catasto. Importante: le spese per le eventuali sanatorie che deciderete di fare sono a Vostro carico non rientrando nel bonus.

Fatte queste elementari verifiche, dovete incaricare un tecnico di fiducia per una diagnosi energetica preliminare che attesti, senza ombra di dubbio, il miglioramento delle due classi energetiche e che il costo dei lavori da effettuare rientra nel valore massimo ammissibile indicato sopra. Infine dovete valutare come utilizzare il bonus, facendovi eventualmente consigliare da un esperto fiscalista; le possibilità sono tre: utilizzo diretto che richiede di anticipare la spesa e recuperarla al 110% in cinque anni come credito fiscale, sconto fattura da richiedere all'impresa (o impresa) esecutrice dei lavori che a sua volta recupererà l'importo al 110% in cinque anni, cessione del credito fiscale ad un general contractor, cioè un soggetto abilitato ad acquisire il credito fiscale dei proprietari degli immobili.

RAFFAELE E GIUSEPPE FIORINI LIUTAI IN BOLOGNA

di Beppe Benfenati

Raffaele Fiorini (Musiano di Pian di Macina, 15 luglio 1828 - Bologna, 18 ottobre 1898) è stato un liutaio italiano.

Fu una delle figure liutarie più rappresentative ed eclettiche della storia della liuteria moderna italiana, autore di una rinascita di quest'arte nel capoluogo emiliano i cui benefici effetti perdurano fino ai giorni nostri. Trascorse la prima giovinezza a Bazzano con i genitori Petronio Fiorini, mugnaio, e Orsola Dozza, presso il Mulino della Sega, esercitando la stessa professione del padre e mostrando nel contempo spiccati talenti artistici e musicali. Tra l'altro di quest'epoca si conoscono anche alcuni suoi acquarelli degni di nota. Fu durante il periodo bazzanese che si avvicinò all'arte della liuteria e cominciò a costruire strumenti.

Dopo una decina di anni da queste prime esperienze e contatti fu poi l'intuizione di un celebre violinista bolognese, il professor Carlo Verardi, che lo indusse ad aprire bottega a Bologna nel 1868, quand'egli era già quarantenne. Così si trasferì in città con la famiglia, ed avviò la sua attività nell'affascinante ambientazione di Palazzo Pepoli, non lontano dal Liceo Musicale.

Seppe in breve guadagnarsi un posto di rilievo nel suo nuovo ambiente, attirando a sé un certo numero di apprendisti di talento: Augusto Pollastri, Cesare e Oreste Candi, Armando Monterumici e **il figlio Giuseppe che, ad appena 9 anni, riusciva già a scolpire i ricci per i violini del padre.** Tutti nomi destinati alla fama e a divenire liutai di riferimento



Raffaele Fiorini

del ventesimo secolo. Dalla storica bottega uscirono principalmente violoncelli, violini e qualche contrabbasso; oggi restano pochi violini, ma diversi violoncelli, riconoscibili dal modello classico e dalla vernice ad olio rosso-bruna.

Ottenne un premio (medaglia d'argento con plauso) all'esposizione internazionale di musica di Arezzo

del 1882, e la medaglia d'argento all'esposizione di Torino del 1884.

Raccolse anche consensi ed elogi per i restauri, che si racconta, suscitarono ammirazione perfino a Parigi, in tutta la Francia e in altri paesi europei.

Si procurò la stima universale non solo per il suo talento, ma anche per la sua bontà d'animo e la sua onestà

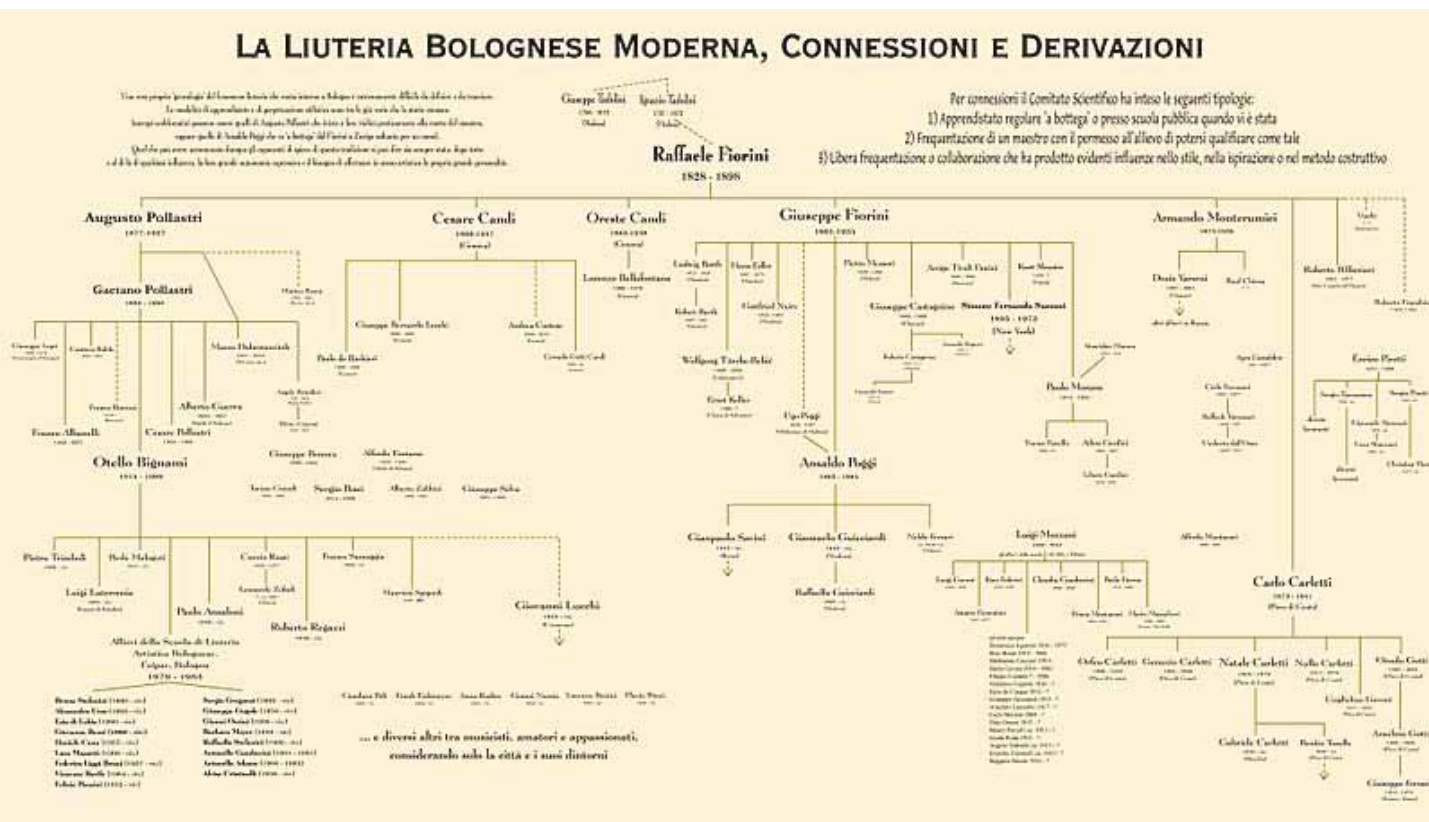
Nel 1868 il padre si trasferì con la famiglia a Bologna su invito del musicista bolognese C. Verardi. Giuseppe lavorò con il padre – che dapprima si era opposto alla vocazione del figlio, giacché riteneva tale arte poco redditizia - nell'apprezzata e fiorente bottega artigiana sita nel palazzo Pepoli, occupandosi in particolare della costruzione e riparazione dei violini. Nel 1877, all'età di sedici anni, Giuseppe Fiorini costruì il suo primo violino e nel 1881 aprì una propria bottega di liuteria. Dal 1885 al 1888 ha gestito il suo studio di violino



Violino Giuseppe Fiorini - Roma 1924



Etichetta originale Giuseppe Fiorini





Giuseppe Fiorini

in via Santo Stefano e ha ottenuto menzioni in varie mostre.

Conquistato nel 1888 il primo premio assoluto alla Esposizione di Milano, nello stesso anno ricevette la Gran medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di musica di Bologna. L'anno seguente si trasferì a Monaco di Baviera dove strinse amicizia con W. Benno, primo violino dell'Opera di quella città, con il principe Luigi Ferdinando di Baviera e A. Rieger, il più famoso dei liutai bavaresi, del quale divenne prima socio e poi nel 1889 genero, avendone sposato la figlia. Nel 1896, ritiratosi il Rieger dalla professione, il Fiorini rimase unico titolare del laboratorio.

Nel 1914, allo scoppio della guerra, trasferì la sua bottega a Zurigo, dove il suo lavoro fu presto apprezzato. Nel 1920 riuscì ad aggiudicarsi per 100.000 lire, dalla marchesa Paola Della Valle del Panaro di Torino, erede di I.A. Cozio conte di Salabue, la famosa collezione degli arnesi che avevano fatto parte del laboratorio di A. Stradivari e il violino del celebre maestro cremonese. Particolare curioso è che, dopo aver corrisposto un acconto di 20.000 lire e non disponendo dell'intera somma, il F. dovette indebitarsi per pagare il resto, pur di battere il concorrente, l'ambasciatore francese a Roma C. Barrère.

Il Fiorini riprodusse con arte lo Stra-

divari originale e le copie ottennero un grande successo presso collezionisti e utenti. Nel 1923 si recò a Roma con l'intento di aprire una scuola di liuteria, sogno che non riuscì a realizzare a causa di una malattia agli occhi che lo rese quasi cieco e lo costrinse a rinunciare alla sua arte. Tornò a Bologna e quindi si trasferì a Monaco con la speranza di recuperare la vista grazie ad applicazioni elettriche. Svanita anche questa speranza, Fiorini affidò le riparazioni dei violini al suo allievo ed amico W. Turcké-Bebié, che già numerose volte lo aveva sostituito nel lavoro quando si trovava all'estero.

Nel 1926 Fiorini aveva costruito 500 violini, 10 viole e 10 violoncelli in stile stradivariano, ma con l'individualità di non essere semplici repliche. Esaminò attentamente i violini di Stradivari, usando sia i diagrammi che gli strumenti originali.

Nel 1930 donò al Museo di Cremona la collezione dei cimeli appartenuti a Stradivari, con l'obbligo che fosse pubblicamente esposta e col proposito di fondare una scuola di liuteria, da lui diretta. Il progetto tanto accarezzato e al quale il Fiorini aveva sacrificato tutti i suoi risparmi sarà realizzato solo nel 1937, dopo la sua morte, quando, in occasione del bicentenario della morte di Stradivari, la città di Cremona accolse

l'idea di fondare la scuola di liuteria. Fu insignito del cavalierato nel 1927. Giuseppe Fiorini morì a Monaco di Baviera il 24 gennaio 1934.

Costruttore appassionato e fecondo, usò un metodo basato su un accurato studio del rapporto fra legno utilizzato e vibrazioni volute durante la fabbricazione dello strumento (è ipotizzabile potesse trattarsi fors'anche del segreto di Stradivari) che il Fiorini aveva appreso afferando le proprie capacità e il proprio intuito. Contrariamente a quanti pensavano che lo strumento si forma col tempo, egli sosteneva che "l'istrumento nasce buono e perfetto". Profondo esperto di strumenti antichi, la sua competenza fu riconosciuta in Europa e in America.

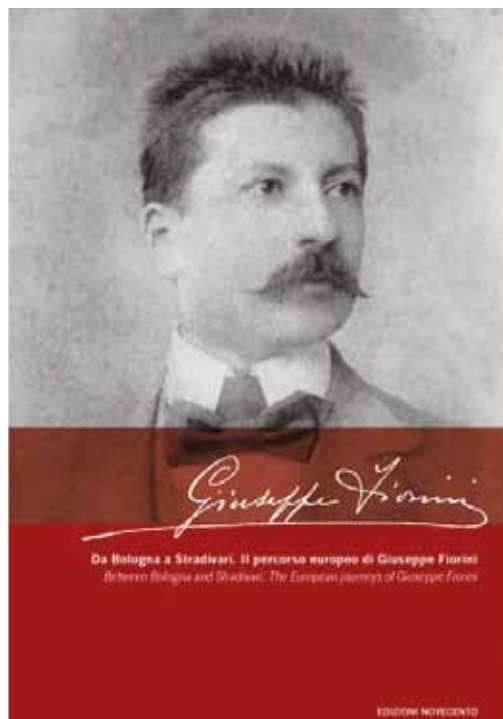
Di lui si conoscono oltre cinquecento strumenti. La sua etichetta italiana è "Fiorini Giuseppe fece in Bologna anno ..."; quelle datate da Monaco: "G. Fiorini München 1899" e "Anno 1905 - München - Giuseppe Fiorini Bolognese", quindi "Giuseppe Fiorini - München 1913 M. p.". Costruttore di strumenti di fattura classica, il Fiorini fu continuatore degnissimo della gloriosa scuola cremonese impostasi in tutto il mondo.

Ha ricevuto riconoscimenti a mostre in Europa e in America. Ha goduto di amicizie personali con reali, mecenati d'arte ed eminenti virtuosi in Italia, Francia, Germania e Russia, oltre a contribuire con articoli a riviste.

Fiorini è stato una personalità di spicco del mondo internazionale della liuteria e un innovatore degli aspetti tecnici ed estetici della professione. Giuseppe Fiorini è considerato uno dei grandi maestri italiani del 20° secolo. Era uno dei migliori liutai in Italia all'inizio del XX secolo e parte di una rinascita della liuteria in Italia che era quasi un'arte perduta.

Tra i suoi allievi vi furono Ansaldo Poggi, Simone Fernando Sacconi, Carlo Carletti, Paolo Morara, Wolfgang Turcke-Bebié, Giuseppe Castagnino, Pietro Messori e Arrigo Tivoli-Fiorini.

Una targa per ricordare il maestro liutaio Giuseppe Fiorini per le sue opere, per la sua dedizione e per la passione con cui ha tramandato alle



Giuseppe Fiorini all'età di trent'anni

generazioni successive il mestiere della liuteria. Mercoledì 28 settembre 2016 esattamente a 155 anni dalla nascita del maestro, i liutai e Cna Bologna si sono ritrovati alle ore 11.30 in **Via Santo Stefano 13**, per affiggere una targa commemorativa dedicata al liutaio bolognese, lì dove nel 1885 aveva aperto il suo primo negozio in autonomia dal padre Raffaele.

Giuseppe Fiorini era figlio d'arte. Nato nel 1861 a Bazzano, dopo un apprendistato modello presso la bottega del padre Raffaele in Palazzo Pepoli, a sua volta grande liutaio, considerato il fautore della rinascita della liuteria in Italia e maestro di altri valenti artisti che hanno permesso a Bologna di far giungere prestigiosa l'antica Arte Liutaria fino ai giorni nostri, Giuseppe Fiorini aprì un suo proprio luogo di lavoro a Bologna nel 1885. La sua intelligenza acuta e il bisogno di spazi meno ristretti lo portarono poi a trasferirsi a Monaco di Baviera nel periodo in cui questa città era un grande fiorire di fermenti artistici. Acquistò con grandi sacrifici da una famiglia nobile piemontese, per una cifra considerevole, tutti gli attrezzi, i disegni, i modelli e le forme che il liutaio

Antonio Stradivari aveva usato in vita per costruire i suoi celebrati capolavori. Fu Cremona ad accettare la sua donazione nel 1930, quattro anni prima che Fiorini si spegnesse in silenzio a Monaco di Baviera. La grandezza di questo illustre e colto artigiano bolognese fu dunque anche quella di avere messo generosamente il tesoro stradivariano a disposizione delle generazioni di liutai che si cimentano nella costruzione del violino a regola d'arte.

La targa è stata affissa a lato del locale che vide questi esordi, ove oggi (e da quasi 100 anni) svolge la sua attività il barbiere che fu anche di Claudio Abbado. La targa sarà posizionata alla presenza di Cinzia Barbieri, Direttore generale Cna Bologna; del prof. Roberto Fiorini, discendente della famiglia Fiorini; del maestro liutaio Roberto Regazzi; di Virginia Villa, Direttore generale della Fondazione Museo del Violino Antonio Stradivari di Cremona, ovvero il Museo che ricevette il prezioso dono di Giuseppe Fiorini.

Dopo il posizionamento della targa è stata anche l'occasione e la rara opportunità di poter ascoltare un duetto di due violini costruiti da Giuseppe Fiorini nel suo periodo più maturo: quello del 1918 di proprietà del Comune di Medicina, donato da Ansaldo Poggi nel 1981 alla sua città natale, ed uno realizzato nel 1924 già appartenuto alla Collezione Versari. La performance musicale ha visto come protagonisti Oleksandr Semchuk e Christian Sacconi che hanno eseguito musiche di Charles Auguste de Bériot: Duo Concertante N. 1 Op. 57 in sol minore.

La tradizione della liuteria è antichissima e di molto prestigio per la città di Bologna. Verso la fine dell'800 la liuteria a Bologna era già un'arte praticata con successo da molti anni, ma per motivi sociopolitici ed economici nel '700 aveva avuto una battuta di arresto a cavallo del secolo XIX, come del resto avvenne contemporaneamente in tutta la penisola. Fu Raffaele Fiorini (Musiano di Pianoro 1828 - Bologna 1898), a recuperare con genio e passione nella nostra città

le radici di questo antico splendore e a proiettare con i suoi allievi la rinnovata tradizione fino ai giorni nostri. Il figlio Giuseppe (Bazzano 1861 - Monaco di Baviera 1934), poi, ebbe l'onore aggiuntivo di aver colto l'urgenza che la tradizione stradivariana non andasse dispersa e, pur avendo dovuto operare all'estero per gran parte della sua vita (Monaco e Zurigo), si adoperò con grande impegno durante tutto il corso della sua esistenza affinché questa Cultura rimanesse patrimonio attivo dell'Italia. I Fiorini vanno per questo considerati gli artefici della rinascita di quest'arte nel nostro Paese e sono simbolo mondiale per eccellenza della Liuteria moderna di alta qualità.

L'iniziativa della targa dedicata a Fiorini – hanno spiegato dal Cna – “Si inserisce nell'impegno profuso in questi anni per dare valore alla liuteria bolognese”. Il Comitato Celebrativo per i 150 anni dalla nascita di Giuseppe Fiorini nel 2011 tra le varie manifestazioni che ebbero luogo tra Bologna, Bazzano e Cremona, pensò anche ad una targa commemorativa nel luogo che vide gli albori dell'attività del grande liutaio in autonomia dal padre Raffaele. Per offrire un aperitivo musicale e questo piccolo regalo di compleanno ad uno tra i più illustri cittadini che hanno contribuito alla fama di Bologna come “Città della Musica” nel mondo.



Violino di Giuseppe Fiorini - Zurigo 1923



Foto n. 37 -
Logo del PNRA

L'AVVENTURA ANTARTICA

Ricordi di Angelo Magagnoli - Perito Industriale sezione Meccanici

di Angelo Magagnoli

Perché l'Antartide

Il governo italiano ha sottoscritto il *Trattato Antartico* il 18 marzo 1981, allineandosi ai 12 Paesi che già operavano con attività scientifiche in quel continente. Il 10 giugno 1985 è stata approvata la legge istitutiva del *Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA)*. Il Programma, svolto sotto l'egida del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), prevedeva attività di ricerca scientifica e tecnologica con l'obiettivo di assicurare la partecipazione dell'Italia al Trattato Antartico.

L'Antartide è l'unico continente ancora in gran parte inesplorato. Per la posizione geografica, le caratteristiche fisiche, la distanza dalle fonti di inquinamento e la quasi totale assenza di perturbazioni antropiche l'Antartide è indubbiamente il più grande laboratorio naturale, ed è luogo privilegiato per la conoscenza globale del pianeta attraverso lo studio della litosfera, dell'idrosfera e dell'atmosfera. In modo particolare per trovare valide risposte a quei grandi problemi che minacciano il futuro del Pianeta: dal cambiamento del clima all'assottigliamento dello strato protettivo di ozono nell'alta atmosfera.

Per la maggior parte dei ricercatori italiani l'Antartide era una interessante novità. Per questo, il *Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA)* ha costituito una eccezionale scuola per lo sviluppo di una cultura antartica, favorita dalla

necessità di confrontarsi con tecnologie avanzate e con la ricerca internazionale già presente in Antartide da molti anni (Foto n. 37). In questo contesto scientifico, si agganciano evidentemente anche aspetti di natura economica, strategica e politica.

Il Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA)

Il Programma di ricerca include le seguenti discipline: Scienze della Terra, Fisica dell'Atmosfera, Cosmologia, Biologia e Medicina, Oceanografia ed Ecologia marina, Scienze Ambientali e Tecnologia. Nel corso del suo sviluppo si è indirizzato sempre più verso lo studio dei problemi globali come il fenomeno del buco nello strato di ozono e l'effetto serra. Gli artefici di questo grande progetto sono Enti pubblici come: ENEA e CNR, le Università, il Ministero della Difesa e l'Industria nazionale. L'ENEA ha assunto l'oneroso compito dell'attuazione del programma, risolvendo gli aspetti logistici delle spedizioni annuali e di integrare il programma con gli obiettivi tecnologici.

Il CNR, con i suoi istituti di ricerca nelle varie discipline ha provveduto ad affrontare i contenuti scientifici. Le Università, l'Osservatorio Geofisico Sperimentale, l'Istituto Nazionale di Geofisica, l'Istituto Centrale di Ricerca Applicata alla Pesca marittima hanno partecipato con il loro know out e hanno garantito il perso-

nale qualificato necessario e parte della strumentazione scientifica.

Alcuni Ministeri sono stati coinvolti nella realizzazione del Programma. In particolare il Ministero della Difesa ha garantito il contributo tramite l'addestramento dei candidati, l'assegnazione di personale specializzato e lo sviluppo di temi di ricerca specifici quali la idrografia (Istituto Idrografico della Marina), la cartografia (Istituto Geografico Militare), la meteorologia, le operazioni aeree (aeronautica Militare) e ha fornito il supporto della Marina Militare per le attività a bordo delle navi oceanografiche.

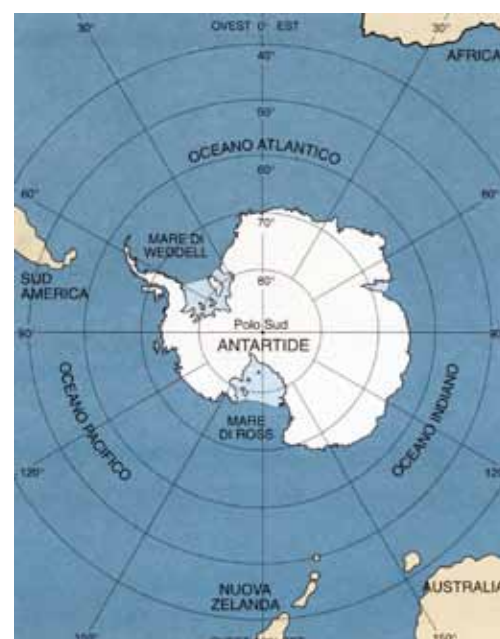


Foto 38 - Posizione geografica dell'Antartide rispetto agli altri continenti australi. (Foto tratta da "Italia in Antartide" del PNRA)

I pionieri italiani sul suolo antartico

L'anno 1985-86 ha segnato l'inizio dell'avventura antartica. L'ENEA, con tutto il suo staff logistico, ingegneristico e tecnico ha fatto partire la prima spedizione con l'obiettivo di individuare lungo le coste del Mare di Ross il sito idoneo per la costruzione della base e per impostare le prime ricerche scientifiche. Il sito adatto che rispondesse a tutte le esigenze di tipo logistico, pratico e sicuro è stato nominato "Baia Terra Nova".

Immagino le innumerevoli difficoltà che avranno dovuto superare i componenti della prima spedizione prima di mettere piede a terra: la prima, oltre 2.000 miglia di navigazione, con partenza dalla Nuova Zelanda per attraversare l'Oceano Au-



Foto 39 - Ubicazione della Base "Baia Terra Nova". (Foto tratta da "Italia in Antartide" del PNRA)

strale, (Foto n. 38). Quindi, 10-15 giorni di navigazione in mare aperto prima di avvicinarsi alla costa antartica, col problema talvolta arduo di superare la banchisa di ghiaccio che ricopre il Mare di Ross. Lo spessore del ghiaccio può essere anche di qualche metro, pertanto l'avanzamento della nave nel pack è molto lento, soprattutto all'inizio della stagione estiva (novembre-dicembre). Infine, la nave è costretta ad attraccare al pack molto grosso che cintura la Baia e da qui effettuare le operazioni di sbarco delle persone e dei materiali per essere



Foto 40 - Un aereo C-130 dell'Aeronautica Militare Italiana atterrato sulla Tethys Bay. (Foto tratta da MNA (Museo Nazionale dell'Antartide del PNRA)

trasportati a terra con opportuni mezzi cingolati.

Il sito prescelto dove installare la Base permanente denominata *Stazione Baia Terra Nova*, è stato individuato su una dolce penisola di rocce granitiche degradanti verso la costa che offriva un agevole accesso al mare (Foto n. 39).

Una piccola insenatura sulla costa orientale della penisola si è mostrata particolarmente adatta per lo scarico dei materiali all'inizio della stagione estiva, quando il mare è interamente ricoperto dal ghiaccio.

Le coordinate geografiche della Stazione sono: latitudine 74° 41' 42" Sud; longitudine 164° 07' 23" Est.

La costruzione della Base italiana in Antartide - Stazione "Baia Terra Nova"

Nel corso della seconda spedizione (1986-87) è stato costruito il primo lotto di locali composti da speciali container coibentati componibili. La terza spedizione (1987-88) ha visto l'ampliamento della base e lo sviluppo delle attività scientifiche, soprattutto nel settore della biologia marina con una campagna oceanografica nel Mare di Ross e una campagna geofisica con la nave *Explora*.

Durante le successive spedizioni annuali, effettuate solo nella stagione estiva australe che va da novembre a febbraio, sono proseguite le opere di ampliamento della base, l'allestimento di laboratori scientifici e di un osservatorio astronomico, l'installazione di gruppi elettronici, un impianto di dissalazione dell'ac-

Foto 41 - Salita e discesa da una scaletta di corda tesa verticalmente



qua di mare, il depuratore e l'inceneritore. Inoltre la Base è dotata di magazzini materiali, di officine, di hangar per il ricovero dei vari mezzi di trasporto, di mezzi da cantiere e di piccoli natanti.

Nei pressi del corpo centrale sono state approntate anche piste di atterraggio per elicotteri ed una banchina d'ormeggio.

In prossimità della Base si trova una naturale ampia insenatura lunga alcuni chilometri. Si chiama Tethys Bay e fino alla fine del mese di dicembre è coperta da una spessa coltre di ghiaccio marino tale da consentire di spianare una pista lunga 3.000 metri per l'atterraggio di un aereo da trasporto *Hercules C-130* dell'Aeronautica Militare Italiana (Foto n. 40). Naturalmente è stato installato un sistema automatico integrato di acquisizione dati provenienti dai vari osservatori, dalle stazioni di rilevamento e per la trasmissione dati a distanza in grado di funzionare anche nei mesi invernali.



Foto 42 - Montaggio di una tenda a "tana di volpe"



Foto 43 - Spegnimento di un incendio con l'estintore

La logistica di una spedizione

L'ENEA, oltre a realizzare la costruzione della Base scientifica, attrezzarla con gli impianti tecnici di supporto, i laboratori, l'osservatorio astronomico, i natanti costieri, le piste per gli elicotteri e altre facility, ha avuto il compito di selezionare tutto il Personale partecipante alle spedizioni: quello che opera alla Base, quello che si sposta nei campi remoti e quello che esegue le ricerche in mare a bordo della nave polare.

Questo compito è stato svolto egregiamente dall'ENEA organizzando ed espletando annualmente i seguenti quattro stage:

- Le visite mediche complete onde accertare l'integrità fisica dei candidati;
- le visite psicoattitudinali e neurologiche utili ad accertare su ciascun candidato la capacità di sopportare la convivenza in spazi ristretti per lungo tempo; l'attitudine ad adattarsi alle situazioni estreme; il saper controllare gli stati di ansia e gli sbalzi di umore;
- il corso di addestramento teorico-pratico della durata di una settimana, da effettuare nella sede ENEA di Castiglion dei Pepoli (Bologna), vicino al lago Brasimone.

Fra le prove di simulazione effettuate, ne ricordo alcune da me superate agevolmente: salire e scendere una scaletta di corda tesa in verticale (Foto n. 41); montare una tenda cosiddetta "tana di volpe" simile alla tana che si deve scavare nella neve alta per difendersi dalle raffiche di vento (Foto n. 42); spegnere un incendio con un normale estintore (Foto n. 43); passare attraverso due fronti di fuoco protetti da una speciale tuta ignifuga (Foto n. 44); trovare la via di uscita dall'interno di una camera invasa dal fumo; infine la prova di galleggiamento a sorpresa da effettuare nel lago del Brasimone, che consisteva nell'essere buttati in acqua dal gommone senza preavviso da un incursore della Marina; ed erano vane le raccomandazioni di chi non sapeva nuotare (Foto n. 45).

In quella circostanza di simulazio-



Foto 44 - Prova di attraversamento fra due fronti di fuoco



Foto 45 - Prova di galleggiamento con un'apposita tuta



Foto 46 - Accampamento per le esercitazioni su ghiaccio in Val Venj

ne di caduta accidentale o forzata in mare, eravamo equipaggiati con un'apposita tuta impermeabile di sopravvivenza.

- Il corso di sopravvivenza della durata di una settimana, organizzato in Val d'Aosta su un ghiacciaio del Monte Bianco. Esattamente in Val Venj dove il mese di settembre ci siamo accampati con tende da due persone proprio alla base del ghiacciaio (Foto n. 46).

Dal campo base, un elicottero ci ha trasportati in quota dove due guide del "Reggimento Scuola Alpini della Valle d'Aosta" erano pronti per le esercitazioni. Ci hanno insegnato a camminare in cordata sulla neve ghiacciata, poi giorno dopo giorno hanno aumentato le difficoltà, come risalire una parete di ghiaccio coi ramponi e la piccozza (Foto n. 47); infine, l'ultimo test molto impegnativo: hanno simulato il recupero di una persona dal fondo di un crepaccio. Nei momenti di relax (Foto n. 48), fra una prova e l'altra, le guide ci mantenevano caldi facendoci scavare la "tana di volpe" nella neve ghiacciata.

Alla fine di quei cinque giorni intensi e avvincenti, oltre ad avere imparato tante cose nuove che sono entrate nel bagaglio della mia conoscenza, ho vissuto veramente in un mondo di sogno che non avevo mai pensato di poter raggiungere, come trovarmi a camminare in cordata alle pendici del *Monte Bianco*, su una distesa di neve immacolata e di fronte la figura snella e imponente del *Dente del Gigante* (Foto n. 49). Un'altra cosa che mi è rimasta impressa è la consapevolezza di cosa si riesce a fare con la *piccozza in mano* e con i *ramponi da ghiaccio* sotto gli scarponi. Anche l'esperienza di vivere sotto una tendina ai piedi del ghiacciaio è stata utile e formativa perché in quel contesto si è potuto capire la capacità di adattamento delle persone alle situazioni contingenti difficili, quali la bassa temperatura di notte e l'acqua gelida di un rivolo d'acqua proveniente dal

ghiacciaio con cui lavarsi.

Ricordo ancora lo stupore di mia moglie quando mi vide arrivare così felice ed entusiasta, come se fossi tornato da una bella vacanza.

Dopo pochi giorni L'ENEA mi comunicò che ero idoneo a partecipare alla spedizione in Antartide così come i miei colleghi dell'*Istituto per la Geologia marina del CNR* di Bologna. La partenza era prevista per la fine di Novembre, quindi mancavano giusto due mesi; un lasso di tempo piuttosto breve per essere pronti con tutto il materiale tecnico e scientifico da imbarcare sulla nave. Bisognava pensare a tutto l'occorrente, anche agli imprevisti, perché se fosse mancato qualcosa, tipo certi ricambi degli strumenti di campionatura del fondale marino o quelli di laboratorio, non avremmo avuto la possibilità di reperirli in alcun modo. Una volta toccato terra avremmo avuto a che fare solo con ghiaccio, roccia, pinguini e foche.

Ricordo bene quei due mesi di preparativi impegnati ad organizzare la missione in Antartide. Sono stati giorni di lavoro intenso e stressante, che si prolungavano fino a tarda sera. Collaboravamo tutti insieme, tecnici e ricercatori ad occuparci di ordinativi, ad imballare gli strumenti, gli accessori ed il materiale di consumo, a compilare le distinte del materiale da spedire, quindi riempire le casse numerate ed etichettate per essere infine stoccate all'interno dei container destinati all'imbarco sulla nave che doveva raggiungere il porto di *Lyttelton* in Nuova Zelanda.

La sesta spedizione ENEA - PNRA 1990-91 nel Mare di Ross e Baia Terra Nova

Nel frattempo anche a casa mia facevano i preparativi per la mia partenza che riguardavano soprattutto l'abbigliamento, gli accessori, le medicine e altro. Mia moglie Liviana premurosa mi comprò le magliette intime di lana, i calzettoni e la calzamaglia termica per difendermi dal freddo polare e dai venti gelidi.



Foto 47 - Risalita su una parete di ghiaccio con i ramponi e la piccozza



Foto 48 - La mia squadra ed io su un ghiacciaio del Monte Bianco in un momento di relax



Foto 50 - L'alba sul volo Los Angeles - Auckland



Foto 49 - In cordata sotto il Dente del Gigante



Foto 51 - La R/V CARIBOO, nave rompighiaccio francese

Durante i mesi prima della partenza la stampa diede risalto all'evento che stava per realizzarsi. Il "Resto del Carlino" scrisse articoli sulla partecipazione di cinque persone, fra ricercatori e tecnici, di un Istituto di ricerca del CNR di Bologna ad una spedizione in Antartide per effettuare degli studi e dei sondaggi nel Mare di Ross. Uno di questi articoli apparsi sul Carlino uscì col titolo "L'Angelo dell'Antartide" e altri periodici locali diedero risalto all'avvenimento, fra i quali "Il Diario", il periodico del Comune di Argelato dove tuttora sono residente.

Dopo giorni di ansia, dubbi, mille interrogativi ma anche manifestazioni di affetto e stima, arrivò finalmente il giorno della partenza. Il momento del commiato eravamo commossi tutti tre: io, mia moglie Liviana e mio figlio Massimo. Io ero felice perché partivo per vivere un'esperienza indimenticabile che capita a poche persone, e intimamente tranquillo perché sentivo forte il loro sostegno ed incoraggiamento, oltre alla consapevolezza di riuscire ad aspettarmi due mesi.

La partenza da casa e l'arrivo nel porto di Lyttelton (NZ)

Il 28 Novembre 1990, tutti i gruppi partecipanti alla sesta spedizione

antartica si sono ritrovati a Milano, aeroporto Malpensa. Erano Ricercatori e Tecnici di vari Istituti del CNR e delle Università italiane. Il mio gruppo o Unità Operativa era composto dalla dott.ssa Mariangela Ravaoli, CNR-BO (Responsabile del Progetto: Sedimentologia e campionatura dei fondali); Angelo Magagnoli, CNR-BO; Gabriele Marozzi, CNR-BO; Gabriella Rovatti, CNR-BO; Vito Palumbo, CNR-BO; Furio Finocchiaro, Università di Trieste; Carlo Vecchione, Università di Napoli. Ci siamo imbarcati su un BOING 747 Alitalia che alle ore 15:00 è decollato e seguendo la rotta

polare (Inghilterra, Irlanda, Islanda, Groenlandia, Canada, Montagne Rocciose) è atterrato a Los Angeles alle ore 18:00 (ora locale) dopo 11 ore di volo. A casa mia erano le ore 2:00 del 29/11.

Durante il volo non ho dormito perché ero affascinato dal panorama che vedevo attraverso l'oblò.

Alle ore 21:00 dello stesso giorno ci siamo imbarcati su un BOING 747 della Compagnia Air New Zealand e con un volo quasi tutto notturno durato oltre 12 ore siamo atterrati a Auckland alle 6:30 (ora locale) del 29 novembre; così ho potuto ammirare e fotografare l'alba sulla Nuova Zelanda (Foto n.50). Ma Auckland si trova sull'isola del nord della Nuova Zelanda e la nostra destinazione era Christchurch, sull'isola del sud, quindi abbiamo preso il terzo volo nazionale e siamo atterrati all'aeroporto di Christchurch alle ore 12:30. Infine siamo saliti su un pullman messo a disposizione dall'ENEA che ci ha trasportati al porto di Lyttelton distante una trentina di chilometri, dove ci stava aspettando la nave CARIBOO attraccata alla banchina del porto.

Complessivamente il tempo trascorso da Bologna al porto di Lyttelton, comprese le attese agli scali aerei, le operazioni d'imbarco e trasferimenti vari è stato di circa 40 ore.

(Continua nel prossimo numero)



Foto 52 - Frangenti contro la nave con mare forza 6/7

NOI GIOVANI NEL MONDO DI OGGI

Articolo attuale, pubblicato nel maggio del 1953 sul giornalino scolastico "il Prisma" a cura degli studenti dell'Aldini Valeriani e del Galvani

di **Antonio Rubbi**

Accade spesso di parlare tra amici del nostro futuro e logicamente, del come impostare la nostra esistenza. Ebbene uno di questi amici ebbe a dirmi, "vorrei che la mia vita si svolgesse in modo tale da mai costringermi a pensare ad essa". Ora una simile affermazione richiede necessariamente ampi chiarimenti prestandosi, come mi sembra a svariate interpretazioni. O il nostro amico ha già operato la sua "scelta": nel qual caso, fermo nelle sue convinzioni e coerente ad esse, viva pur tranquillo e spensierato con tanti auguri! Oppure, ed ecco il caso tragico, non ha "scelto" o non vuole "scegliere": ed allora, proceda pur eternamente a tastonare con tanti auguri di.. non battere la testa assai di frequente! A nostro parere, v'è in questo tempo troppa gente che si trova nelle condizioni di non sapere o non volere riflettere. E non ci appare eccessivamente azzardato il trasferire questo fenomeno, sia pure più in modeste proporzioni, nel campo studentesco. Siamo fermamente convinti che, in questo tempo si imponga necessario il dovere di assumere una posizione. Ma, in effetti, che cosa ci spinge a credere ciò? Non altro che la grave responsabilità che ci assegna l'ereditare il mondo, tale quale è oggi. Mondo mirabile, sublime, capace di appagare ogni nostro nuovo desiderio, ma appunto per questo più gravoso da sostenersi. Non solo, ma, come avemmo a dire la eterogeneità di interpretazioni di questo stesso mondo e di conseguenza la più assoluta mancanza di un concorde operare in esso, richiedono

prepotentemente l'aiuto e l'apporto di tutti. In sostanza, quali sono i doveri di noi giovani studenti? Forse l'immergerci nelle ricerche scientifiche o filosofiche, nelle attività sociologiche o politiche? Decisamente no! Questo non è ancora nostro compito! (restando inteso che saremmo i primi a rallegrarci per un novello Einstein in una delle nostre classi!). Pur rimanendo nell'ambito delle nostre possibilità, crediamo che preciso nostro dovere sia, ora, il renderci conto coscientemente della attuale situazione, il cercare di connettere il presente, con obiettività e logica, con tutto il passato della storia umana, per potere così formarci la coscienza precisa di quali dovranno essere, da questo stesso presente, fino all'esaurirsi delle nostre energie, le grandi linee direttive che dovranno informare il nostro contributo nel mondo. Non certo riteniamo che, anche avverandosi questi auspici, si debba necessariamente realizzare la felicità! Tuttavia, se è vero (e noi crediamo che lo sia) che il bene è unico ed immutabile, un nostro sia pur misero ma cosciente e sincero apporto, può essere che riesca preziosissimo ai fini proposti. Ed ora ci sembra inevitabile il dover rilevare come non pochi, tra noi studenti, o dichiaratamente o, se pure avvertendone la necessità, trattenuti da un non preciso è giustificato "Ma chi ce lo fa fare? Noi siamo superiori. A certe scioccherie!" credono di poter continuare in eterno a "fare i parassiti". Poveri sempliciotti, rispondiamo loro di tutto cuore, poveri illusi, nonostante i vostri atteggiamenti di

consumati e fatalistici "viveurs"! Fosse solamente per loro, Berta filerebbe ancora per lungo tempo! Ma, fortunatamente, neppure sono pochi coloro che intendono partecipare a questi basilari problemi. E mi sono permesso di esprimermi al plurale, non certo per raffinatezze d'accademia, ma perchè so di preciso di non essere che uno fra i tanti giovani con cui è possibile condividere le idee espresse. E benchè conosca la pochezza e la modestia dei miei argomenti, oso tuttavia sperare che, comunque essi siano, potranno trovare, in linea di massima, una certa rispondenza presso ogni collega studente che sia stato attratto dal pretenzioso titolone.

Curiosità

*C'era poco ma c'era tutto
ora c'è tutto ma non c'è niente*





QUESTO GUSTOSO TONNO

La tonnara: una pesca affascinante e crudele

di Paolo Canova

Nello scorso novembre s'è tenuto a Genova, nell'ambito dello "Slow Food", lo "Slow Fish", ovvero il salone del pesce e, sotto i riflettori di quella particolare rassegna, un animale simbolo: il tonno. Ma anzitutto chi è il tonno? È l'unico pesce a sangue caldo, fa parte della famiglia dei Tunnidi e dell'ordine dei Perciformi. Quello, per antonomasia, il migliore dal punto di vista gastronomico e consumato anche crudo, è il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) o "pinna blu". Sempre dei Tunnidi fanno parte: il "pinna gialla" (*T. albacares*) o albacore, che è il più utilizzato per l'inscatolamento, il "pinna nera" (*T. atlanticus*), il tonno obeso (*T. obesus*) o "grande occhio", l'alalunga (*T. alalunga*), dalle lunghe pinne pettorali, lo skip-jack (*Euthynnus pelamis*),

l'alletterato (*E. alleteratus*) o tonnetto, la palamita (Sarda sarda) e, per finire, il piccolo tombarello (*Auxis rochei*) che al massimo supera di poco il mezzo metro di lunghezza ed i due chili di peso. Dal punto di vista dell'alimentazione umana vale la pena di sottolineare che esso non possiede la quantità di grassi di cui è ricco il salmone; quest'ultimo è di fatto un alimento lipido-proteico (contiene dunque una buona per-

tuale di acidi grassi "omega-3", che abbattano il colesterolo), il tonno invece è essenzialmente un alimento proteico, persino ipocalorico se consumato al naturale. La parte più pregiata del tonno è quella più grassa: la ventresca. Per la cattura professionale di tonni e congeneri l'uomo si avvale di lunghe reti o di sterminate file di ami. Le prime hanno dato luogo a vari sistemi, alcuni dei quali assai ingegnosi e pittoreschi, ricchi di storia, regolati da riti centenari, come le "tonnare fisse" che oggi sopravvivono, anche grazie al folklore, in poche realtà italiane: Favignana e Bonagia in Sicilia (ove all'inizio del secolo scorso ve n'era un'ottantina!), Portoscuso, Stintino e Carloforte in Sardegna. Tutte insieme adesso raccolgono poco più dell'un per cento dei tonni presi in Mediterraneo

*Dal punto di vista
nutrizionale il tonno è un
alimento proteico e, se
consumato al naturale,
persino proteico*



ed integrano i ricavi con il flusso turistico che supportano. Tutt'altra cosa le spadare (vietate dall'Onu) e le tonnare volanti, costituite anche da cento chilometri di rete, calate da navi-fattoria solitamente orientali, che individuano i branchi con sistemi satellitari ed elicotteri e poi li annientano. Le seconde costituiscono metodi di pesca oggi messi all'indice dalle associazioni ambientaliste. Che si chiamino "palangari" o in altro modo, sono di fatto costituite da tanti

braccioli di robusto cavetto armati ciascuno da un amo innescato, a loro volta collegati ad una lenza madre, abbandonata in acqua e sospesa ad una serie di galleggianti. Quando vengono salpate vi si trova attaccato di tutto: pesce di taglia inferiore a quella legale, specie protette, cetacei, tartarughe marine e persino uccelli. Ed anche Tunnidi, ovviamente.

La pesca sportiva del tonno è invece un fatto relativamente recente, nato nel secolo scorso quando la tecnologia ha permesso di confrontarsi armati di canna da pesca anche con i più grossi abitanti del mare. Le tecniche principali ancora una volta sono due: la traina ed il drifting. Nel primo modo un'imbarcazione trascina un'esca, di solito artificiale, che il pesce rincorre e addenta, scambiandola per vera. Nell'altro, in lento procedere dalla barca si butta ad intervalli un pesce da pastura che, derivando (in inglese: "drifting"), crea una scia di cibo che il tonno, una volta intercettata, risale sino al momento in cui trova il boccone che nasconde l'amo. Ed inizia la lotta. Come quella epica narrata da Hemingway ne "il vecchio e il mare", con un possente marlin blu. Legati alla sedia da combattimento, con il calcio della canna fissato in cintura, pompare la preda, anche per ore, per farla aggallare dalle profondità marine, è un gioco duro che porta allo sfinimento dell'angler (o all'attacco cardiaco). In Italia dal 1982 il Barricata Tuna Club iniziò a dar vita nell'Alto Mediterraneo a gare

di Big Game, condotte con attrezzatura omologata Igfa (l'International Game Fishing Association, registra i record relazionati a determinate classi standard di robustezza del sistema di pesca, in cui solitamente la cattura termina con il "tag and release", ovvero "marca e rilascia". Attenzione: se un tonno gigante in Giappone può valere la cifra record di 100.000 dollari, lasciare andare anche solo 200 chilogrammi di bestia in Italia, è pur sempre un bel gesto! Senza contare che tuffarsi per liberarlo, poi sostenerlo in attesa che si riprenda quando è ancora a debito di ossigeno e rischia di affogare, ci vuole anche del coraggio, giacché una improvvisa codata può fare anche molto male al volenteroso soccorritore.

In base a conti fatti nel 2005 si è stabilito che il tonno obeso nell'arco di 50 anni si è ridotto ben del 58 per cento, ma il prelibato tonno rosso addirittura del 97 per cento, raggiungendo la soglia dell'estinzione. Le cause ovviamente sono tante e vanno dai mutamenti climatici all'inquinamento, ma forse la più rilevante è l'eccessiva pressione di pesca, od "overfishing". A seguito di ciò, non solo si è ridotto il numero di individui, ma anche la varietà di specie e la taglia media, addirittura con un abbassamento dell'età riproduttiva (un'istintiva strategia messa in campo dalla specie per continuare ad esistere), in risposta ad una predazione divenuta selettiva soprattutto nei confronti degli esemplari più grossi. La soluzione al drastico calo del pescato è stata cercata anche nell'acquacoltura. Già nel 2000 però il World Wildlife Fund ha lanciato l'allarme contro tale pratica, accusandola di minacciare la sopravvivenza della specie. Va detto infatti che, a differenza delle altre specie ittiche allevate - i cui esemplari nascono e crescono in cattività - nel caso del tonno vengono catturati con le sciabiche (un tipo di rete a strascico) i giovani esemplari selvatici - ancora immaturi per la riproduzione - e relegati in gabbie galleggianti, per poi sottoporli ad un regime di ingrasso, così come si fa per ottenere il "fois gras" dalle oche.



Predatore di branco

Il tonno rosso è un pesce pelagico che dall'Atlantico entra nel Mediterraneo, segue le coste di Spagna e Baleari poi, giunto in Sardegna, origina due flussi migratori di cui uno si indirizza verso l'Elba per proseguire verso il Tirreno Ligure, l'altro nuota alla volta della Sicilia, transita per le Egadi e per Capo Passero, risale entrambi i versanti della Calabria e, mentre una parte si spinge anche in Alto Adriatico, la restante diramazione arriva alle coste turche. Con gli odierni sistemi adesso è relativamente facile dirlo, ma ai tempi di Aristotele erano solo supposizioni, che trovarono le prime conferme soltanto quando nel 1929 un italiano, lo studioso Sellà, poté portarne le prove basandosi sui diversi tipi di ami rinvenuti nei soggetti catturati. Addirittura ora si sa che la popolazione atlantica è composta da quella che vive dalla Norvegia al Marocco, riproducendosi nel Mediterraneo, e da quella che fa la spola dal Canada al Brasile, che va a nozze nel Golfo del Messico. Coda a falce, dorso blu scuro, ventre bianchissimo, è un fantastico corridore che in circa tre mesi percorre 9.000 km a una media di 40 miglia nautiche al dì, può raggiungere i 25 anni di età, i tre metri di lunghezza ed un peso record di quasi 700 kg. E' un predatore di branco che si pone ai vertici della catena alimentare; la sua stazza, superata la fase giovanile, lo pone spesso al riparo dagli attacchi subacquei. Insidiato dall'uomo da quando è nata la Storia, è fonte di importantissimi fenomeni storici ed economici; in tal senso forse solo il salmone può starne alla pari, se è vero quanto asserito da eminenti antropologi che esso contribuì a rendere sedentaria la vita di popolazioni nomadi che vivevano di caccia e di raccolta.

Tali allevamenti hanno quindi innescato un incremento della pesca di pesci più piccoli, come le acciughe o anche altre specie prima senza valore commerciale, destinati a foraggiare i prigionieri.

I paesi che hanno installato nel Mediterraneo queste industrie sono: Algeria, Croazia, Francia, Italia, Malta, Spagna, Tunisia e Turchia.

La prima critica degli ambientalisti è che il sistema escogitato sottrae esemplari alla riproduzione (peggiorando drasticamente la situazione futura), in secondo luogo causa una distruzione di fauna ittica di contorno che non è ripagata dagli indici di conversione in massa biologica (si ottiene solo un modesto innalzamento della percentuale di grasso e dunque della

qualità apprezzata dai mangiatori di sushi e sashimi) e poi, come se non bastasse, concretizza importanti fonti localizzate di inquinamento organico (costituite dalle deiezioni e dagli scarti alimentari), di norma concentrate presso le coste, che inoltre, giusto perché site presso le coste, sono a loro volta oggetto dell'inquinamento costiero, con ripercussioni sanitarie sul prodotto fornito. E in più s'è scatenata una guerra di interessi fra le categorie di operatori del settore, che vede spesso contrapposti i pescatori verso gli allevatori, incrociata coi nazionalismi e le partecipazioni azionarie.

Sì, l'aver indicato il tonno come animale simbolo dello Slow Fish è stata davvero una scelta molto centrata.



PROPOSTE PER IL TEMPO LIBERO

(Diciassettesima parte)



Continua la serie **"Proposte per il tempo libero"** con **"Da Bologna in Mountain Bike"**.

Questa edizione è stata realizzata dalla Associazione Monte Sole Bike Group nel mese di maggio 1990. È ricca di percorsi per grandi e piccini e di consigli a tutto campo; è però pensabile che dopo oltre 28 anni dalla pubblicazione, alcuni dati riguardanti i tracciati originali, possono aver subito delle modifiche anche sostanziali.

Facciamo appello a tutti coloro che si cimenteranno nei percorsi che pubblicheremo nella nostra rivista, di comunicarci le possibili varianti incontrate al numero 051/4156211, Istituto Aldini-Valeriani-Sirani, oppure ad ALLIAV, e-mail: info@aliav.it

di **Cesare Veronesi**

Segue percorso 57

Tralasciando ogni bivio e seguendo sempre la via principale, a volte sterzata, si supera l'impianto nucleare e si entra nel bosco giungendo al bivio con la strada Forestale Comunale di Camugnano (km 8,2 h 0 e 35 min.) chiaramente riconoscibile grazie ad un cartello di divieto di transito per gli autoveicoli (prendere a destra). La Forestale si inerpica nel bosco di castagni e faggi, supera alcuni guadi del Rio Brasimone, e giunge (km 10,5 h 1) nei pressi di una maestà (pilastrino con immagine raffigurante la Madonna di Boccadirio di Andrea della Robbia), a destra della quale sorge una fattoria con fresca sorgente, fragole selvatiche, lamponi e alberi di ciliegie.

Riprendendo la Forestale, si giunge in breve alla Forcella La Pianaccia (km 11,5 h 1 e 10 min.) m 1141 con ampio panorama sulla Valle del Limentra di Treppio, il nucleo abitato di Fossato e di una delle cime del

Monte Calvi (Croce di Geppo, che si raggiunge a piedi, seguendo un breve sentiero sulla destra della Forcella) e con ben in vista l'immagine singolare di Chiapporato.

Dalla Forcella La Pianaccia, riprendendo per circa 15 metri la Forestale, si incontra, sulla destra, uno stretto passaggio non segnalato tra alte felci. Si prende a destra, proseguendo per questo modesto sentiero 00 e, mantenendo sempre la traccia tra rovi e lamponi, si supera un fosso e si giunge ad un bivio tra il sentiero 00 che prosegue per Poggio La Zucca ed il sentiero n. 00 che riporta al Brasimone. Si prende a sinistra, tra boschi, spiazzi di felci, rovi, lamponi e fragole, giungendo al bivio per Montepiano-Castiglione dei Pepoli (km 14 h 1 e 30 min.). Si prosegue verso quest'ultima località, prendendo a sinistra il sentiero n. 1 che segue in discesa. Dopo circa 100 metri dal bivio, si trova la Sorgente della Faggetta.

Ripreso il percorso si scende lungo

il sentiero n. 1 sino alla confluenza dello stesso con una strada non asfaltata (km 15,4 h 1 e 50 min.) che prosegue a destra per Cavarzano. La carrozzabile (a destra) scende lievemente ma costantemente ai lati del bosco sino ad un bivio con un'altra carrozzabile sterrata (km 16,8 h 1 e 50 min.) che segue a sinistra. La strada (prendere a sinistra) segue in leggera discesa in un'atmosfera incantevole, in un meraviglioso bosco di faggio. Giunti al km 17,4 h 2, la strada percorsa lascia sulla sinistra una cancellata metallica bianca dalla quale si diparte una strada asfaltata in discesa. Chiedendo preventivamente il permesso all'ENEA, si può aggirare la cancellata salendo, a sinistra della strada percorsa, su un sentierino che supera il cancello e ne discende subito dopo, costeggiando un serbatoio d'acqua.

Una volta ridiscesi sulla strada asfaltata, si perviene ad un secondo cancello; a circa 75 metri da tale sbarramento (km 18,1 h 2 e 5 min.)

si guarda il rio alla propria destra e si imbecca il sentiero n. 1 che risale l'argine e prosegue, tra vari cambi di pendenza, in un'alta pineta che costeggia il Lago del Brasimone e si conclude davanti ad un cancello dell'ENEA (km 21,0 h 2 e 25 min.), facilmente aggirabile.

Superato un'ultimo pendio che conduce alla recinzione di una casa isolata, lo sterrato scende a precipizio sino ad una strada asfaltata (km 21,7 h 2 e 30 min.), (prendere a destra) che in breve riporta sulla strada per Castiglione dei Pepoli (km 26,9 h 2 e 40 min.).

Variante: Dalla Forcella La Pianaccia, si può proseguire per Chiapporato (discesa tecnica, h O e 30 min.), visitando così lo splendido nucleo ancora abitato. Proseguendo poi lungo il sentiero si raggiunge una forestale e di qui, in breve, l'abitato di Stagno, m 722. Per strada asfaltata, seguendo le indicazioni per Bargi, Bagno e Barceda, anche attraverso repentini cambi di penden-

za, si giunge a Brasimone e, di qui, a Castiglione dei Pepoli.

Note

- 1) Percorso breve ma affascinante. Non molto impegnativo.
- 2) Non percorrerlo nel verso opposto.

Tecnica e assistenza: Il fondo del terreno obbliga all'uso di rapporti a volte anche molto corti e sottopone le MTB a forte stress. Necessarie quindi chiavi adeguate per primo soccorso, anche perché lungo l'itinerario non esistono punti di assistenza tecnica.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

O dei Gatti, dall'appellativo celtico «Gatt» che significa «boschi», «zona boscosa».

Zona da sempre di confine, fu spesso teatro di saccheggi e di stragi.

Gli imperatori Carlo IV e Leopoldo I concessero, alla fine del XIV secolo, la prerogativa ai Pepoli, feudatari della zona, di battere moneta

d'argento e d'oro. Amministrata dai Pepoli, la città fu esempio, nei secoli, di buon governo, tanto che, quando nel 1796 il Comune di Bologna svincolò la popolazione da ogni obbligo feudale nei confronti dei feudatari, Castiglione restò fedele ai Pepoli, sino a suscitare le ire ed i proclami bolognesi. «Popoli dei già feudi di Castiglione, Sparvo e Baragazza disingannatevi... Mancate all'invito. Ora è forza succeda il Comando». Provò anche il Conte Giovanni in persona ad opporsi a Bologna: per tutta risposta fu impiccato.

BARGI

Accanto alla odierna parrocchiale, sorgeva nei secoli passati, il forte castello di Bargi.

I terribili Conti di Panico, rifugiatisi a Stagno dopo la cacciata dell'inizio del XIV secolo, assalirono anche questo castello e lo occuparono per 11 anni. Passato poi sotto la giurisdizione di Bologna, fu Contea dal 1532.



Via Provinciale Vecchia, n°8
40050 Castello d'Argile (Bo)
Tel.: 0039. 051. 975070
Fax.: 0039. 051. 973273
Email: info@poppiuqo.it
www.poppiuqo.it

- ELETTROSTAMPAGGIO ACCIAIO PER INGRANAGGERIA, UTENSILERIA, ALBERI, PERNERIA, TIRANTERIA, PARTICOLARI SPECIALI A DISEGNO, SEMIASSI
- ESTRUSIONE A CALDO DI QUALSIASI TIPO DI ACCIAIO (INOX – DA CEMENTAZIONE, AL CARBONIO, DA COSTRUZIONE, ECC.)
- PARTICOLARI SPECIALI A DISEGNO



Bargi, zona di confine, fu centro di fabbricazione artigianale di armi, conosciute in tutti i musei del mondo, con il marchio degli Acqua-fresca.

CHIAPPORATO

Quattro case con tetti a coppi rossi e a lastre di arenaria in stato di avanzato abbandono formano un nucleo storicamente importante, essendo stato l'estremo insediamento umano di antichi confini raggiungibile soltanto dal sentiero che sale da Stagno oppure da quello che scende dalla Forcella.

Una famiglia si è aggrappata a queste poche case con una scelta di vita che va considerata: vi troviamo nell'89 una novità rispetto agli anni precedenti. Un'altra famigliola, di 5 anime, vi si è insediata e cerca di recuperare una delle abitazioni col tetto completamente sfondato. Brevi e rispettosi dialoghi con queste persone che sembrano difendere con tenacia la loro vita isolata.

Alcuni anni orsono l'antico patriarca di questo borgo risalì il sentiero verso la sua abitazione, posta assai vicina alla cima di Monte Calvi ma fu colto da una improvvisa bufera di neve.

Fu trovato alcuni giorni dopo, assiderato, ed al suo funerale, in una atmosfera del tutto irreale ed incredibile per questo tempo, partecipò anche il nostro Pierluigi Poli, brillantissima guida del Monte Sole Bike Group per il castiglione.

La bella chiesa del borgo, con annesso cimitero, è in stato di completo abbandono e sembra avviata ad una rapida distruzione. Lo stato della Chiesa, che confinava a suo tempo con il Granducato di Toscana, conservava in questo sito una guarnigione che doveva esercitare ferree funzioni di dogana e di polizia; una lapide, che nomina Benedetto XV, apposta sul fronte della canonica, testimonia questa antica proprietà dello Stato della Chiesa.

PERCORSO 58

REGIONE EMILIA ROMAGNA -
PROVINCIA DI BOLOGNA
TEMPO DI PERCORRENZA 3/5
DIFFICOLTÀ 3/5
TERRENO 3/5

**Percorso: Castiglione dei Pepoli -
Rasora - Monte Tavianella - San-
tuario di Boccadriro - Baragazza -
Castiglione dei Pepoli**

Luogo di partenza:

Castiglione dei Pepoli

Quota di partenza: m 691

Quota massima raggiunta: m 1070

Quota minima raggiunta: m 570

Lunghezza complessiva: Km 45 circa

Le Capanne di Rasora

Da Castiglione dei Pepoli si sale lungo la strada di circonvallazione prendendo quindi a destra per Casale.

Il percorso si snoda prima su asfalto, poi su carrareccia, infine su sentiero sino a raggiungere il borgo di Casale. Quattro o cinque abitazioni, ancora originarie, con muri di sasso, travi in legno e tetti in tavole d'arenaria formano il complesso dell'antico Borgo degli Scalpellini; qui vive ancora una famiglia, quasi a ripetere la situazione di Chiapporato. Con la differenza che Casale dista dal centro di Castiglione circa 4 km, mentre Chiapporato è veramente isolata sulla montagna.

Il borgo è bello, merita una visita e sembra definitivamente protetto dalle leggi sui beni culturali. Dovrebbe quindi salvarsi.

Il sentiero prosegue con una improvvisa «pettata» di circa 150 m, poi con improvvisa caduta verso sinistra sino a raggiungere su «pedalabile» il suggestivo borgo di Bagucci e proseguendo oltre, l'abitato di Rasora.

Il piccolo centro, ottimamente esposto al sole conserva due rarissimi esempi di costruzioni lignee. Trattasi di capanne absidate riscontrabili soltanto nel Castiglione e nell'alta Val Trebbia. Venivano adibite a ricovero per animali e attrezzi (o come fienili) e nella loro struttura configurano la casa antica coperta di foglie o lastre di arenaria (come a Casale).

Il manto di paglia è ora praticamente scomparso; restano assiccate nude, tronche e minacciate dal tempo. Solo un intervento deciso del Comune o delle Belle Arti, può evitare la definitiva scomparsa di questa «emergenza».

Su strada asfaltata si aggira la valle di Rasora poi si entra (su sentiero: deviare a destra in salita, poi tra due tuguri in abbandono, a sinistra) nel bosco che gradualmente, a volte anche decisamente, conduce alla Storaia.

Dopo circa 600 m su asfalto, si gira repentinamente a sinistra per carrareccia, si supera un ponte in legno sul Setta sino ad una edicola raffigurante la Madonna di Boccadriro. Si sale a destra su magnifica forestale che porta dopo 4 km al Lago delle Cottede o di Monte Tavianella (m 1070 s.l.m.). Il salto sui 4 km è di 300 m esatti di dislivello e la salita – continua e completamente su sterrato – particolarmente divertente, sia per chi voglia affrontarla con spirito competitivo, sia per chi voglia percorrerla lentamente per gustarne l'ombrosità, la freschezza ed il profumo del bosco.

Passati sul ponte della diga delle Cottede si sale, con nuova improvvisa «pettata» alla trattoria «Il Feudo» (ottime tagliatelle... e torta di mele) e di qui alla Cima del Tavianella. Subito dopo il valico sulla destra comincia il sentiero che, con pano-

vitamine

GIORGIONI Davide	€ 40,00
ZANETTI Andrea	€ 160,00
PAZZAGLINI Giuliano	€ 60,00
PIZZI Franco	€ 160,00
POGGI Claudio	€ 120,00
CHIRICO Giuseppe	€ 10,00
NERI Franco	€ 10,00
MANENTI Giulio	€ 60,00
ZANETTI Graziano	€ 10,00
ROSSI Mario	€ 10,00
DROGHETTI Valerio	€ 10,00
LANDUZZI Tiziano	€ 10,00
MANFERDINI Remo	€ 10,00
ORSI Mario	€ 60,00
INNOCENTI Albano	€ 10,00
BALUGANI Romano	€ 10,00
OLIVI Mauro	€ 10,00
BARUFFATO Roberto	€ 40,00
SOVERINI Daniele	€ 10,00
VARI (con importi inferiori a € 10,00)	€ 10,00
Totale	€ 520,00

rami aerei (sui ponti dell'autostrada, sui Monti della Futa, sul Cimitero Tedesco e — particolarmente — sul Santuario di Boccadurio, a picco), porta appunto al Santuario.

Il Rettore è persona squisita e si intrattiene volentieri e con arguzia con coloro che desiderano conoscere le motivazioni che hanno portato all'imponente costruzione in mezzo al bosco.

I Pastorelli che ebbero la «visione» nel 1490 fecero costruire in un angolo del prato una edicola in onore della Madonna, la cui immagine non volle saperne di essere collocata in luogo appartato. Per tre volte fu ritrovata sul bordo dalla parte opposta della piccola spianata ed i fedeli di quel tempo arguirono che il costruendo santuario doveva essere edificato, secondo la volontà celeste, sul luogo ripetutamente indicato dagli spostamenti dell'immagine sacra.

Di quel periodo sono rimaste le colonne dell'Arco di Trionfo sulla cui cima fu posta la terracotta robbiana tuttora venerata dai fedeli.

Da Boccadurio si scende a Baragazza e di qui a Castiglione su strada provinciale.

Si racconta che nell'Agosto 1480 due pastorelli di Baragazza, Donato Nutini e Cornelia Evangelisti, entrambi giovanissimi stessero pascolando tranquillamente il loro minuto gregge nei pressi della confluenza di due rivi (da qui la derivazione di Bocca di Rio). Improvvisamente, apparve la Madonna dicendo loro «e, primieramente, a Donato che dovesse farsi sacerdote, come felicemente successe, alla Cornelia, poi, che si facesse monaca... Comandò finalmente ad ambidue che facessero intendere al popolo di Baragazza che in quel luogo fabbricasse un tempio ad onor suo... (D. Lorenzo Amorotti, XVII sec.).

Si sa, effettivamente, che Nutini fu in seguito Parroco di S. Pietro a Grignano nel Mugello, Cornelia divenne Suor Brigida nel Monastero di S. Domenico a Prato. Nel 1512, durante il tristemente famoso sacco di Prato, da parte dei soldati dell'esercito pontificio e di quello spagnolo, si racconta

che lei sola affrontasse i predoni riducendoli alla ragione.

All'inizio del XVIII secolo, grazie anche ai contributi dei Conti Pepoli, si iniziò la costruzione del santuario che ancora oggi possiamo ammirare. All'esterno, (Appennino Bolognese 1881, op. cit.):

«... dinanzi al Santuario presentasi un erto stradone fiancheggiato da colossali abeti; qualcuno di essi misura una circonferenza di metri 4. Ma codesti splendidi esemplari di vecchi giganti delle foreste, avvolti nel cupo fogliame, tendono a scomparire per decrepitezza, qualcuno anzi è perito obbedendo alla legge universale, ma è da confidarsi che non se ne trascurerà il rinnovamento».

«... nel cortile la chiesa si trova al centro del lato destro».

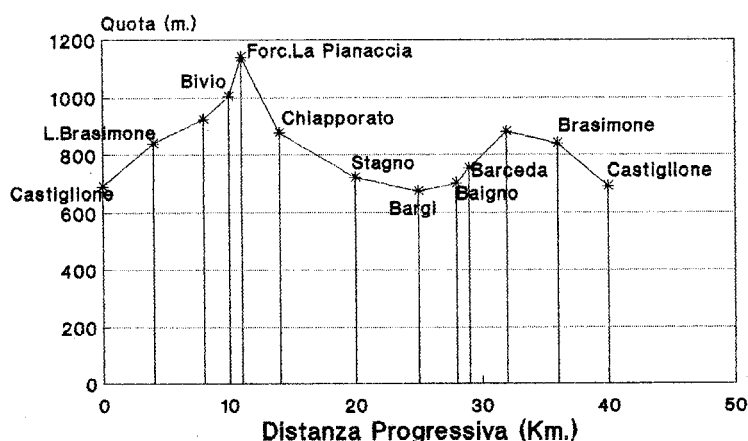
Il prato antistante la chiesa è sempre stupendamente conservato.

All'interno dell'edificio sacro è ospitata tuttora la nota terracotta, certamente attribuibile (dopo lunghe controversie) ad Andrea della Robbia. La tradizione vuole che essa sia stata commissionata proprio da Suor Brigida all'Autore, ma di questo non si ha tuttora alcuna prova. È provato invece che fu Suor Brigida a donare questa terracotta al Santuario di Boccadurio e da allora, i rettori che si sono succeduti si sono sempre sforzati di dare a questa devota immagine un ambiente molto curato e silenzioso.

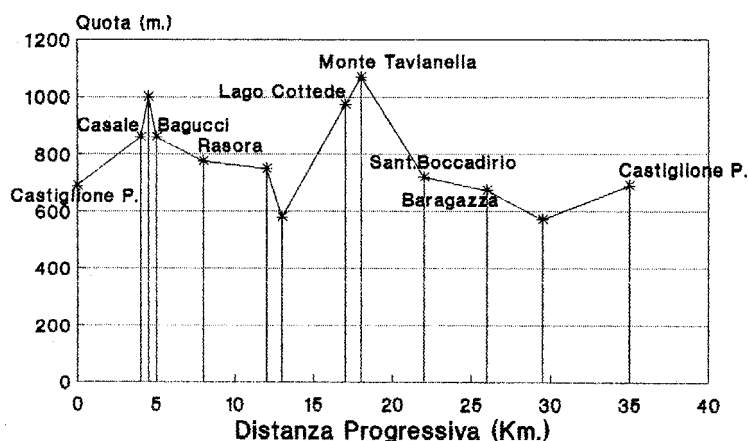
PROFILI ALTIMETRICI DEI PERCORSI

(il numero in negativo indica il percorso)

57 Castiglione dei Pepoli - Chiapporato



58 Castiglione P. - Rosora - Sant. Baccadurio



*La visione di un futuro sostenibile
ispira la nostra crescita.*



UN LEADER GLOBALE NEL CUORE DI BOLOGNA



Il Gruppo Bonfiglioli è leader a livello mondiale nella progettazione, fabbricazione e distribuzione di una gamma completa di motoriduttori, motori elettrici, riduttori epicicloidali e inverter, in grado di soddisfare le esigenze più complesse nei settori dell'automazione industriale, delle macchine mobili e dell'energia rinnovabile.

Fondata nel 1956 a Bologna, Bonfiglioli è presente in 16 paesi in 5 continenti e conta oltre 3600 dipendenti in tutto il mondo.

www.bonfiglioli.com



 **Bonfiglioli**
Forever Forward